



**PROGRAMMA ELETTORALE
COALIZIONE CIVICA PER PADOVA
- LORENZONI SINDACO**

www.coalizionecivicapadova.it

www.facebook.com/coalizionecivicaperpadova

Indice generale

La coalizione civica per Padova un laboratorio di politica dal basso.....	3
GRUPPO "AMBIENTE".....	5
GRUPPO "BILANCIO".....	12
GRUPPO "CULTURA".....	20
GRUPPO LAVORO IMPRESE E COMMERCIO.....	28
GRUPPO "LEGALITÀ E SICUREZZA".....	30
GRUPPO "POLITICHE DI CITTADINANZA E DI ACCOGLIENZA".....	32
GRUPPO "POLITICHE DI ACCOGLIENZA".....	37
GRUPPO "PROGETTO PER LA MOBILITÀ URBANA".....	40
GRUPPO "PARTECIPAZIONE IN CORSO".....	47
GRUPPO "POLITICHE GIOVANILI".....	50
GRUPPO "SALUTE E BENESSERE".....	51
GRUPPO "SOCIALE".....	59
GRUPPO "SPORT".....	68
GRUPPO "URBANISTICA".....	69
GRUPPO "WELFARE".....	81



La coalizione civica per Padova un laboratorio di politica dal basso

In un contesto di profonda trasformazione politica e sociale, la rappresentanza politica si trova di fronte a nuove sfide, che coinvolgono i diversi livelli di governo. La globalizzazione interroga la politica in merito a questioni e problemi sempre meno prevedibili, che stimolano la tendenza alla centralizzazione del potere e alla vaghezza dei programmi politici, mentre rimane aperta e urgente la questione di quale spazio rimanga per il cittadino elettore.

A tale questione un gruppo di cittadini padovani ha cercato di offrire una risposta alternativa, creando una Coalizione civica per Padova. A primavera 2017 si terranno le elezioni amministrative per il Comune e lo scorso dicembre è stato lanciato da alcune forze organizzate un appello alla cittadinanza con il quale si è inteso riportare i cittadini al centro della vita politica. L'appello parte da due premesse: la necessaria instaurazione di un tavolo di lavoro programmatico, per la definizione di un programma elettorale partecipato e condiviso, e la rinuncia al proprio simbolo identificativo da parte delle forze promotrici e aderenti.

La coalizione si è dotata di una struttura che vede i sottoscrittori dell'appello (1700, in continuo aumento) come i membri dell'assemblea, ossia l'organo deliberante che assume le decisioni attraverso un confronto diretto e una votazione palese e che ha l'ultima parola rispetto ad ogni azione della Coalizione civica. La struttura organizzativa è composta altresì da un coordinamento politico, eletto dall'assemblea, che ha il compito di organizzare i lavori delle riunioni plenarie, formulare le proposte, tenere i contatti con la stampa e confrontarsi con gli altri soggetti politici. Coadiuvano i lavori del coordinamento politico un gruppo "tesoreria", un gruppo "segreteria" e un gruppo "comunicazione". Il cuore del processo è costituito dai gruppi tematici nell'ambito dei quali lavorano più di trecento persone che hanno messo a disposizione competenze e tempo per la costruzione del programma politico. La coalizione, pertanto, si fonda sul lavoro di molti cittadini che si incontrano regolarmente per trovare soluzioni concrete alle problematiche connesse al territorio: si è creato così uno spazio partecipativo reale, che si distingue dalle varie formule di non ben definita democrazia diretta, molto di moda nei tempi recenti. L'azione dei gruppi dovrà proseguire anche durante la campagna elettorale e successivamente alle elezioni, con la funzione di controllare l'attuazione del programma e offrire consigli e proposte all'amministrazione comunale.

Per scegliere il proprio candidato sindaco, l'assemblea ha fatto ricorso allo strumento delle primarie, nell'ambito delle quali vi sono state importanti occasioni di confronto tra i candidati e le quasi mille persone che hanno partecipato.

La campagna elettorale è stata organizzata suddividendo il territorio comunale in macro aree, in quartieri e in rioni e a ciascun livello territoriale è stato assegnato un referente a cui ogni cittadino interessato può fare riferimento per organizzare un evento di propaganda. Il finanziamento è affidato a un programma di crowdfunding, che prevede un tetto massimo per i finanziamenti, al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza della coalizione dai singoli



finanziatori, mentre le entrate e le spese sono sottoposte ad uno stretto regime di trasparenza.

I numeri che caratterizzano questo progetto contribuiscono a renderlo interessante e degno di nota: 1700 sono i sottoscrittori dell'appello che automaticamente diventano parte dell'assemblea, 350 sono le persone che lavorano nei gruppi tematici per costruire il programma, 820 sono stati i votanti alle primarie per la scelta del candidato sindaco e più di 400 sono i partecipanti alle riunioni dell'assemblea, che si svolgono nelle sale dei cinema. Alla luce di tale grande partecipazione sembra doversi guardare al problema della politica di oggi non tanto in chiave di presunta passività dei cittadini quanto piuttosto dal punto di vista della mancanza di uno spazio all'interno del quale i cittadini possano fare politica attivamente.

A prescindere dall'esito elettorale, questa esperienza costituisce un interessante laboratorio politico che si caratterizza, in particolare, per due fondamentali novità.

La prima novità è di carattere metodologico e soggettivo e consiste nel fatto che l'assemblea e i gruppi di lavoro sono composti da cittadini residenti nel comune di Padova e nei comuni limitrofi, come individuati nel perimetro formalmente definito dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI). La ratio di tale scelta discende da due ordini di considerazioni: da un lato, le scelte politiche assunte dal Comune di Padova si riflettono sui territori limitrofi e, dall'altro lato, molti degli aderenti trascorrono quotidianamente una larga parte del proprio tempo nel territorio del Comune di Padova per ragioni di lavoro, studio e volontariato e pertanto finiscono per diventare soggetti non soltanto passivi della vita politica, economica e sociale dell'area comunale.

La seconda novità politica è rappresentata dalla centralità del programma costruito dai cittadini. La grande partecipazione alle assemblee e ai gruppi di lavoro sono un segnale del fatto che la creazione di uno spazio partecipativo delimitato da regole chiare, trasparenti, decise assieme e condivise possa costituire una risposta alla difficoltà di fare politica al giorno d'oggi, con l'effetto di recuperare la consapevolezza delle problematiche concrete e il senso di responsabilità dei governanti rispetto ai governati.

In generale, la vicenda della Coalizione civica evidenzia come attraverso la definizione di una struttura organizzativa e di regole chiare sia possibile garantire efficienza e tempestività anche ad un sistema decisionale partecipativo e, al contempo, come la trasparenza dei processi possa riempire di significato il concetto di partecipazione e costituisca un presupposto indefettibile per una reale rappresentanza politica.



GRUPPO "AMBIENTE"

L'ambiente urbano è fattore determinante dello sviluppo della città che deve essere declinato attraverso sfide ambientali tra cui la lotta ai cambiamenti climatici, lo sviluppo dell'economia circolare, la riduzione dei consumi energetici, la gestione sostenibile del territorio attraverso lo sviluppo di progetti integrati.

L'ambiente deve essere al centro delle azioni della pubblica amministrazione, dei cittadini e delle imprese.

La città mettendo l'ambiente al centro delle proprie strategie ha delle grandi opportunità di sviluppo sociale ed economico.

Dal punto di vista organizzativo interno all'amministrazione è necessario potenziare il Settore Ambiente con più personale qualificato prima di tutto stabilizzando il personale precario che fornisce lavoro qualificato necessario per le principali attività specialistiche svolte dal Settore.

Una azione trasversale che riguardi la promozione della qualità della vita in città ed il miglioramento delle performance ambientali, che permette di reperire finanziamenti importanti per raggiungere gli obiettivi del programma è potenziare l'attuale attività di progettazione europea portata avanti dal Settore Ambiente.

OBIETTIVO PRIORITARIO LA SALUTE DEI CITTADINI

Il problema della qualità dell'aria e delle sue conseguenze sanitarie negli ultimi anni non è stato gestito con attenzione e con interventi significativi, si continuano a registrare concentrazioni inquinanti superiori ai limiti posti dalla Commissione Europea. Sono necessari interventi strutturali che si pongano obiettivi temporali precisi che vanno attuati, monitorati e aggiornati.

Vanno previste azioni che intervengano sia sulla qualità dell'aria che sulle altre matrici ambientali che agiscono e contribuiscono all'aumento della qualità dell'aria: gestione dell'energia, mobilità, urbanistica.

Nella nostra città inoltre negli ultimi anni abbiamo assistito alla diffusione selvaggia di antenne per la telefonia mobile e per le reti wifi che non sono state minimamente controllate né gestite con attenzione dall'amministrazione della città. Vanno presi in considerazione interventi che mitigino quanto finora accaduto come avviene in altre città determinando aggregazione tra i vari gestori e riducendo "l'antenna selvaggia".

LA PROPOSTA

- dimezzamento dei giorni inquinati entro 3 anni partendo da subito con un piano strategico multisettoriale che preveda anche obiettivi e lungo termine (2030) secondo quanto previsto dalle nuove politiche europee;
- ammodernamento parco mezzi pubblici (no diesel) sia del TPL che i mezzi del Comune gestendo la migrazione verso la mobilità elettrica. Il Comune dovrà inoltre fare



un'azione di sensibilizzazione verso gli altri enti pubblici del territorio e coinvolgerli nell'azione di migrazione verso la mobilità sostenibile;

- riduzione del 50% delle emissioni del CO2 al 2030 attraverso la riqualificazione edilizia degli edifici ed impianti pubblici utilizzando nuove tipologie di contratti per finanziare gli interventi e i finanziamenti nazionali ed europei;
- approvare il regolamento edilizio di sostenibilità che preveda regole e facilitazioni per traghettare la riqualificazione energetica degli edifici privati agendo nel contempo sugli impatti dei cambiamenti climatici
- con associazioni definire una politica incisiva di riqualificazione edilizia del patrimonio abitativo privato agendo in collaborazione di categoria, coinvolgendo i cittadini e facilitando l'incontro tra domanda ed offerta favorendo alte performance ambientali e promuovendo progetti finanziati dalla Comunità Europea;
- investire sull'informazione ai cittadini, associazioni di categoria, amministratori di condominio e progettisti attivando sportelli informativi;
- promuovere l'utilizzo delle premialità fiscali ed individuare forme di incentivazione per chi ristruttura in classe energetica alta, cercando di applicare una certificazione ambientale riconosciuta che attesti i risultati raggiunti;
- realizzare la rete di teleriscaldamento collegando aree della città, utilizzando il calore derivante dall'inceneritore. Progetto finanziabile con fondi europei.
- applicare il road pricing nel centro città: come a Milano permetterebbe di ottenere delle entrate di bilancio per interventi su mobilità sostenibile e riduzione inquinamento atmosferico;
- approvare il piano comunale illuminazione pubblica: documento necessario per accedere a finanziamenti regionali e nazionali per riqualificare l'illuminazione pubblica intervenendo con azioni di risparmio ed efficienza energetica e progetti innovativi sull'uso delle luci attraverso la condivisione con i cittadini. Si otterrebbe inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- applicare politiche su spostamenti casa-scuola e casa-lavoro: piedibus, bicibus, biglietti ed abbonamenti ridotti per lavoratori studenti per chi si impegna a non usare auto o scooter;
- regolamento per utilizzo stufe a pellet o legna e caminetti;
- trasporto merci in città con mezzi elettrici, potenziando le esperienze esistenti;
- promuovere progetti per attivare la produzione decentrata di energia nei quartieri;
- promuovere la forestazione urbana ed interventi di greening urbano diffuso per ridurre il consumo energetico;



- adottare azioni per ridurre l'inquinamento elettromagnetico: regole chiare per installazione impianti attraverso l'adozione di un Regolamento che favorisca un percorso con autorizzazioni adottate dopo un percorso partecipativo con gli abitanti dell'area interessata e che garantisca controlli ambientali ed edilizi;
- adottare azioni per ridurre l'inquinamento luminoso in città.

CITTÀ DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Lo sviluppo dell'economia dei consumi ed il concetto di benessere diffuso legato al consumare "facile" ha portato alla nascita di una nuova emergenza tanto ambientale quanto economica e sociale: l'emergenza rifiuti. L'emergenza rifiuti, in generale l'emergenza ambientale, è figlia di un modello errato di crescita, il cosiddetto "take-make-dispose". Si tratta di un modello lineare che prevede la produzione di un bene, il suo utilizzo ed alla fine l'abbandono e presuppone che le risorse siano infinite, economiche e a basso costo di smaltimento.

L'economia circolare si basa sull'applicazione - ad ogni livello - dei concetti di riuso, riciclo (comunemente riciclaggio), recupero di materia.

L'economia circolare oltre ad essere un valore aggiunto per l'ambiente dà nuove opportunità di crescita con la creazione di nuovi posti di lavoro e possibilità di risparmio per le imprese. La Commissione Europea ha stimato che tale risparmio si aggira attorno a 600 miliardi di euro.

Il modo di agire che sta alla base dell'Economia Circolare è ben rappresentato dal motto: FARE DI PIÙ CON MENO!

Riportiamo inoltre alcuni passaggi della pubblicazione della Commissione Europea "The circular economy - Connecting, creating and conserving value"

"Sfide

Adesso la transizione verso l'economia circolare è sostenuta da un numero sempre maggiore di politiche e iniziative. Tuttavia, persistono ancora delle specifiche barriere politiche, sociali, economiche e tecnologiche a una realizzazione pratica e a un'accettazione più ampie:

- Alle imprese mancano spesso la consapevolezza, le conoscenze o la capacità di mettere in pratica le soluzioni dell'economia circolare
- I sistemi, le infrastrutture, i modelli economici e la tecnologia di oggi possono bloccare l'economia in un modello lineare
- Gli investimenti nelle misure di miglioramento dell'efficienza o nei modelli imprenditoriali innovativi restano insufficienti, in quanto percepiti come rischiosi e complessi
- La domanda di prodotti e servizi sostenibili può continuare a essere bassa, in particolare se questi implicano modifiche dei comportamenti



- Spesso i prezzi non rispecchiano il vero costo dell'uso di risorse ed energia per la società.
- I segnali politici per la transizione verso un'economia circolare non sono abbastanza forti e coerenti.

Opportunità

Le misure come la migliore progettazione ecocompatibile, la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti possono generare, in tutta l'UE, risparmi netti per le imprese fino a 604 miliardi di euro, ovvero l'8% del fatturato annuo, riducendo al tempo stesso le emissioni totali annue di gas a effetto serra del 2-4%. In generale, attuare misure aggiuntive per aumentare la produttività delle risorse del 30% entro il 2030 potrebbe far salire il PIL quasi dell'1% e creare oltre 2 milioni di posti di lavoro rispetto a uno scenario economico abituale. I cittadini europei sono convinti dell'esistenza di un solido collegamento positivo fra la crescita, l'occupazione e l'efficienza nell'impiego delle risorse. Un recente sondaggio Eurobarometro ha evidenziato che una forte maggioranza di persone pensa che l'impatto di un impiego delle risorse più efficiente produrrebbe un effetto positivo sulla qualità della vita nel loro paese (86%), sulla crescita economica (80%), e sulle opportunità di lavoro (78%). Questa maggioranza considera inoltre la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti nelle case (51%) e nel settore industriale ed edile (50%) come le misure che maggiormente influiscono sull'efficienza nell'uso delle risorse."

Riteniamo che le attività della futura amministrazione debbano ripartire quindi dal concetto dell'Economia Circolare quale volano per promuovere l'economia del territorio e l'innovazione, oltre che una corretta gestione dei rifiuti che promuova comportamenti virtuosi.

LA PROPOSTA

- attivare progetti che allunghino la vita degli oggetti promuovendo il mercato del riciclo e del riuso, con interventi su logistica e produzione;
- portare la raccolta porta a porta in tutta la città entro 2 anni;
- attivare la tariffazione puntuale nell'ottica della riduzione della TARI, applicando il principio meno produco rifiuti, meno pago;
- dotare il comune di un piano di transizione/dismissione del sistema di smaltimento dei rifiuti basato sull'uso dell'inceneritore: la I e II linea non servono più;
- potenziare gli acquisti verdi nel Comune dando piena applicazione al Piano Triennale ed integrandolo con i settori mancanti secondo quanto previsto dal Collegato Ambientale. Facilitare l'applicazione anche nelle partecipate e negli altri enti pubblici in città, promuovendo l'attivazione di una centrale degli acquisti cittadina;
- promuovere attività in partnership con la grande distribuzione per la riduzione della produzione dei rifiuti: vendita di prodotti sfusi, ecofeste, ecoacquisti ed ecoristorazione;



- promuovere progetti che rispondano ai principi della nuova legge "contro lo spreco di cibo e farmaci" coinvolgendo tutti gli attori presenti nel territorio;
- promuovere la riconversione dell'economia della città attraverso progetti da realizzare in sinergia con imprese, associazioni di categoria, camera di commercio...;
- creare cultura dell'ambiente attraverso finanziamento di interventi di comunicazione e formazione rivolti a tutte le fasce di età.

IL TEMA

CITTÀ D'ACQUE

La cultura dell'acqua fa da sempre parte della nostra città, ma a partire dagli anni '50 del 900 è stata notevolmente modificata la sua connotazione ed è stato tombinato il Naviglio Interno. Nel corso degli anni inoltre non è stata posta attenzione alla gestione coordinata della risorsa acqua: acqua potabile, acque interne, smaltimento delle acque tutti temi che sono stati trattati in modo separato.

Riteniamo che vada impostata una gestione integrata delle acque della città per raggiungere alti obiettivi tra loro collegati.

Il Comune deve farsi carico della gestione delle acque, non può delegare alle partecipate, né considerare la gestione delle acque un mero problema tecnico.

La competenza va riportata all'Assessore all'Ambiente.

LA PROPOSTA

- la tutela del reticolo di corsi d'acqua superficiali, caratteristici della città e della falda;
- mai più scarichi nei canali: raggiungere il 100% di depurazione delle acque reflue in 5 anni, garantendo il collegamento alla rete fognaria di tutte gli edifici e la suddivisione delle reti per garantire il recupero dell'acqua piovana;
- piano delle acque per la riduzione del rischio idraulico che preveda tra l'altro il completamento dell'idrovia come canale scolmatore;
- valorizzazione turistica dei corsi d'acqua attraverso interventi per facilitare la mobilità lenta;
- piena applicazione dell'esito del referendum sull'acqua del 2012: facciamo come a Napoli;
- rimodulazione delle tariffe dell'acqua: più eque e penalizzazione degli sprechi;
- promozione utilizzo acqua pubblica negli esercizi commerciali;
- realizzare interventi che garantiscano la sicurezza idrogeologica della città;
- disinquinare il Canale Fossetta ricettacolo di parte delle fognature delle città;



- gestire, valorizzare e rendere fruibile alla popolazione il lungargine del Fiume Brenta. Il lungargine del Fiume Brenta rappresenta un territorio cittadino di notevole importanza per tutta la città e ne costituisce il naturale confine nord. L'area versa in un generale e storico stato di forte pressione antropica e di scarsa valorizzazione che ne limita la fruibilità da parte della popolazione e garantire nel contempo la funzione ambientale/naturalistica.

CITTÀ VERDE E RESILIENTE

Padova è una delle città con più elevato consumo di suolo in Italia per edificazione selvaggia e incontrollata, ha quindi una bassa percentuale di verde pubblico, in rapida erosione, in particolare i parchi e giardini censiti rappresentano solo il 1,18% della superficie comunale, inoltre è presente molto verde incolto e superfici con aree degradate.

Padova ha solo 40.000 alberi, ovvero lo 0.2 alberi/abitante, si tratta di una scarsa qualità di patrimonio arboricolo che è anche in rapida diminuzione: grandi alberi che vengono non vengono sostituiti (400-500 alberi/anno) o raramente sostituiti da alberi di piccola taglia e di specie ecologicamente inutili.

La capacità di influire sull'ambiente urbano sia sulla qualità dell'aria che sulle isole di calore ed abbattimento di CO2 sta rapidamente diminuendo.

LE PROPOSTE

- ricostituzione del Settore Verde che deve essere assegnato allo stesso assessore che ha la delega all'ambiente;
- prevedere la messa a punto e l'approvazione di un Regolamento a difesa del Verde Urbano (pubblico e privato);
- effettuare impianti boschivi nelle aree marginali, nelle isole spartitraffico, nelle aree minori o di confine, prevedendo arbusti e siepi che garantiscono riqualificazione estetica e aumento della biodiversità;
- parchi diffusi: creazione di nuove aree verdi e parchi a partire dai quartieri dove sono assenti o insufficienti;
- cessare l'abbattimento ingiustificato degli alberi e garantire la consultazione libera da parte dei cittadini delle perizie scientificamente valide per un periodo congruo prima di realizzare l'eventuale abbattimento;
- interventi di depavimentazione (es. aree dismesse /parcheggi);
- riforestazione sostanziale di tutta la città (10.000 alberi di media-grande taglia in 5 anni);
- sportello di quartiere sul verde urbano che siano punti di interfaccia con il cittadino;



CITTÀ DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Padova ha una grande tradizione sull'agricoltura in particolare quella biologica. Vanno rafforzate ed integrate le esperienze per traghettare la città verso l'autosufficienza alimentare.

LE PROPOSTE

- dopo 50 anni, di nuovo un Responsabile dell'Agricoltura a Padova;
- progressiva eliminazione di pesticidi ed erbicidi nelle colture e nella gestione degli spazi pubblici;
- diffusione dei mercati di prodotti locali a km 0 in tutti i quartieri;
- introduzione dei prodotti biologici prodotti dalle aziende cittadine o limitrofe nelle mense scolastiche, nelle mense degli enti pubblici, mercati rionali, ecc.;
- ricostruire la filiera alimentare locale: dalla produzione agricola alla distribuzione e consumo;
- allargare l'esperienza degli orti sociali e scolastici per diffonderli in tutti i quartieri con la collaborazione dei cittadini.



GRUPPO "BILANCIO"

1. OBIETTIVI GENERALI

Attraverso una politica di bilancio sostenibile, Coalizione Civica intende garantire quantità e qualità dei servizi comunali ed aumentare la trasparenza ed efficienza dei processi di spesa. Il Comune deve anche svolgere un ruolo attivo per uscire dalla crisi economica e favorire la buona e piena occupazione nella regione di Padova. Non abbiamo soluzioni semplici per problemi complessi ma intendiamo affrontarli con responsabilità, rigore e solidarietà.

2. CONTESTO DEMOGRAFICO, ECONOMICO E FINANZIARIO

Sul piano demografico si registra a Padova un netto aumento dell'indice di vecchiaia e una stagnazione della popolazione. Il numero di abitanti nel Comune rimane stabile a circa 210.000. Questo avviene solo grazie all'aumento della popolazione straniera che passa dal 8,7% del 2005 al 15,9% del 2015 (Veneto 10%, Italia 8% nel 2015). In valori assoluti, dal 2005 al 2015 vi è stato un aumento dei residenti stranieri pari a 15.000 unità.

La situazione economica nell'area di Padova presenta gravi criticità. Il dato più drammatico è il crollo del tasso di occupazione (percentuale della popolazione attiva fra i 15 e i 64 anni) che a Padova è passato dal 65,3% del 2010 al 61,7% del 2015. Nel Veneto è sceso dal 65,4 al 63,6 mentre in Italia è calato dal 56,8 al 56,6.

Negli ultimi anni si è verificata una progressiva riduzione dei trasferimenti dello Stato e della Regione al Comune di Padova. La serie storica degli ultimi anni è la seguente: €34m (34 milioni) nel 2011 e 2012, €67m nel 2013, €35m nel 2014 e €29m nel 2015. Contestualmente si assiste ad un calo delle entrate tributarie. La serie storica è la seguente: €175m nel 2011, €192m nel 2012, €182m nel 2013, €174m nel 2014, €171 nel 2015. Queste riduzioni stanno producendo il deterioramento dello stato sociale e dei servizi e la riduzione dell'efficienza della spesa.

3. POLITICHE FISCALI, EVASIONE, STRUMENTI FINANZIARI

3.1 Tributi (IRPEF, IMU, TASI, TARI)

Coalizione Civica impegnerà da subito la II Commissione a valutare l'opportunità di rimodulare il sistema delle aliquote attenendosi ai seguenti criteri:

- 1.a) salvaguardare le fasce sociali deboli;
- 2.b) incentivare i comportamenti virtuosi sul piano ambientale e sociale.

Nel dettaglio, presentiamo di seguito una panoramica dei principali tributi:

IRPEF. L'addizionale comunale IRPEF vigente è dello 0,7% con soglia di esenzione a €15.000. Il gettito totale atteso per il 2016 è di €23m. Secondo le nostre stime una variazione dell'aliquota di un più/meno 0,1% porta ad un aumento/diminuzione del gettito di circa €3.000.000.



IMU. Nel caso dell'IMU è difficile stimare l'impatto sul gettito di possibili variazioni dell'aliquota, comunque eventuali modifiche dell'imposta municipale propria dovranno incentivare l'impiego virtuoso dei beni immobili. Il gettito totale atteso per il 2016 è di €66m.

TASI. La tassa sui servizi indivisibili ha una struttura rigida e modifiche delle aliquote sembrano avere effetti modesti. Il gettito totale atteso per il 2016 è di €1.400.000.

TARI. La tassa sui rifiuti è utilizzata per pagare all'APS il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il gettito totale atteso nel 2016 è pari a circa €41m, che corrisponde alla somma pagata al gestore. Coalizione Civica intende esaminare con cura i termini del contratto di servizio con APS.

I dati sui gettiti attesi si trovano a pag. 1 dell'Allegato a fini conoscitivi al Bilancio: <http://www.padovanet.it/informazione/bilancio-di-previsione-20162018>

3.2 Evasione ed elusione fiscale

Politicamente prioritaria e quantitativamente significativa è la strada del recupero dell'evasione.

La lotta all'elusione ed evasione fiscale si svolge su due livelli: contrasto dell'evasione erariale (statale); contrasto dell'evasione di tasse locali.

Un esempio di lotta all'evasione erariale è il protocollo noto come "Patto per la legalità fiscale e sociale" implementato a partire dal 2012 tra Comune di Bologna e Guardia di Finanza. La collaborazione con l'Agenzia delle Entrate ha portato maggiori entrate per circa € 2.300.000 in un intervallo di 5 anni dal 2012 al 2016. Intese analoghe sono state realizzate a Milano.

Importi più rilevanti possono essere reperiti con il contrasto dell'evasione totale o parziale delle tasse locali. Lo strumento fondamentale da utilizzare è l'armonizzazione informatica delle basi di dati socio-economiche.

Nel 2007 il Comune di Padova ha aderito al progetto ELISA, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, al fine di realizzare un sistema informativo integrato per permettere ai diversi database della pubblica amministrazione di dialogare fra loro. Questa piattaforma è utile per le attività di catasto e fiscalità locale e per favorire l'interscambio di dati tra pubblica amministrazione locale, agenzia del territorio e agenzia delle entrate (ELI-FIS).

L'importanza del progetto ELISA è confermata dal fatto che una parte significativa nel bilancio di Padova delle entrate correnti deriva dal controllo di irregolarità e illeciti (30% del totale). Per il 2016 la previsione assestata è di oltre €40 milioni. Come termine di confronto, a Bologna il sistema ELISA ha permesso negli ultimi 4 anni di accertare un'evasione di oltre €40 milioni per la sola Tassa dei Rifiuti (con una percentuale di recupero di circa il 50%).



La sfida del futuro è la capacità di riscossione dei crediti accertati. I tassi di recupero sono ancora bassi e per migliorare il sistema è necessario affinare la gestione dei database e costruire procedure per la riscossione dei crediti più efficienti ed eque.

Coalizione Civica intende modificare la politica generica e timida dell'Amministrazione uscente in tema di evasione (si veda il DUP 2017-2019 a p.192 in fondo). Le linee di azione saranno le seguenti:

- 1.a) Migliorare la corrispondenza analitica di ciascuna base di dati con la realtà, ad esempio delle basi di dati catastale e anagrafica.
- 2.b) Migliorare il sistema di armonizzazione dei dati catastali con quelli relativi alla residenza/domicilio e ai rapporti di proprietà/uso degli immobili.
- 3.c) Cooperare attivamente con l'Agenzia delle Entrate per il recupero dei crediti erariali, sul modello del Patto per la legalità bolognese.
- 4.d) Potenziare il Servizio Tributi per aumentare il tasso di riscossione dei crediti accertati.

3.3 Strumenti finanziari

3.3.1 Mutui

Il peso del debito pubblico è una minaccia per lo Stato e per i Comuni. Nel 2016 la spesa del Comune di Padova per interessi è stata di €3.744.000 (DUP 2017-2019 pag.98 rigo U.1.07). Al dicembre 2015, il debito totale del Comune è pari a €93m.

Il ricorso ai mutui deve essere limitato al finanziamento di progetti strategici di elevato impatto economico e sociale, ad esempio di progetti che permetteranno un flusso di ricavi/risparmi che compensino il pagamento di interessi, come gli interventi di riqualificazione energetica.

Per questi motivi, appare discutibile la decisione dell'Amministrazione uscente di accendere mutui per un valore di €11.890.000 per finanziare opere pubbliche su un totale di €37.700.000 di opere finanziate (DUP 2017-2019 pag. 116). Le cifre si riferiscono al periodo gennaio-ottobre 2016. La composizione della spesa in conto capitale per il 2016 è esaminata nella seguente Sezione 6.1.

In particolare, il contratto di mutuo per €3.000.000 stipulato dall'Amministrazione uscente per il finanziamento dello stadio Plebiscito, contratto congelato dal Commissario, può e deve essere annullato senza penali.

Per quanto riguarda i mutui esistenti, va sfruttato ogni spazio nella normativa vigente per ottenere una loro rinegoziazione.

3.3.2 Project financing

La modalità di finanziamento nota come project financing può trasformarsi in una forma impropria di indebitamento per il pubblico a vantaggio di una rendita per il privato. Per



questo motivo, il ricorso a questo strumento finanziario va valutato con estrema cautela e deve essere evitato nei servizi pubblici essenziali come la sanità.

3.3.3 Derivati

La crisi finanziaria degli ultimi dieci anni ha evidenziato come i derivati possano avere effetti destabilizzanti invece che stabilizzanti dell'equilibrio finanziario. Per non peggiorare la situazione debitoria, è opportuno limitarli alla sola copertura del rischio di rialzo dei tassi di interesse e di evitare di entrare in posizioni speculative.

4. AMMINISTRAZIONE COMUNALE E TRASPARENZA

4.1 Amministrazione

Il blocco del turn-over ha portato ad una diminuzione dei dipendenti comunali, scesi dai 1904 del 2011 ai 1759 del 2015. Contestualmente vi è stato un aumento del personale impiegato a tempo determinato, ad esempio dal 2014 al 2015 vi è stato un aumento di 53 unità, principalmente nel settore Servizi Scolastici.

Nello stesso periodo, il numero dei dirigenti comunali è sceso da 33 a 23. Per rendere più dinamica la funzione dirigenziale è possibile pensare ad un sistema di rotazione degli incarichi, anche in un quadro di città metropolitana.

Per essere efficace, ogni revisione parziale o generale della pianta organica deve essere studiata ed implementata con la collaborazione e il consenso dei dipendenti. Alcune linee guida per la revisione della pianta organica limitatamente alle politiche di bilancio sono le seguenti.

- L'Ufficio Progetti Europei è sottodimensionato e deve essere potenziato.
- L'attività di riscossione dei crediti accertati del Servizio Tributi deve essere potenziata.

4.2 Trasparenza amministrativa

Varie norme europee e nazionali sulla trasparenza obbligano le amministrazioni a produrre documenti comprensibili ed elaborabili. La legge n. 190 del 2012 (attuata con d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013) vede nella trasparenza amministrativa anche uno strumento di prevenzione della corruzione. Più in generale, la trasparenza permette ai cittadini di monitorare la gestione delle risorse pubbliche e induce una maggiore autodisciplina dell'amministrazione comunale.

Coalizione Civica intende elaborare un Piano Operativo per la Trasparenza sul modello di quello realizzato dal Comune di Trento. I punti qualificanti del piano saranno i seguenti:

- 1.a) Pubblicazione on-line di tutte le informazioni rilevanti sul patrimonio immobiliare comunale, dei verbali dei concorsi di selezione dei dipendenti, dei documenti relativi alle nomine nelle società partecipate, e delle informazioni sugli affidamenti diretti di



forniture, sulle gare d'appalto e in generale sulle attività dell'Amministrazione aventi rilevanza economica.

2.b) I documenti di bilancio devono essere preparati usando criteri e categorie chiaramente definite e stabili negli anni e pubblicati on-line in una versione sintetica confrontabile con quella degli anni precedenti. Le informazioni su mutui (ammontare e condizioni economiche) e su strumenti finanziari devono essere accessibili.

3.c) I componenti delle Commissioni Consiliari e del Consiglio Comunale devono ricevere i documenti istruttori e oggetto di deliberazione, in forma chiara e completa, con almeno 5 giorni di anticipo rispetto alla discussione (trasparenza istituzionale) fatti salvi i casi di reale emergenza.

4.3 Bilancio partecipato.

Con l'obiettivo di favorire la partecipazione democratica dei cittadini al processo decisionale di spesa delle risorse a disposizione dell'amministrazione comunale, e più in generale un loro graduale e crescente coinvolgimento nei processi di gestione dei beni comuni, Coalizione Civica intende sperimentare forme di bilancio partecipato. Con particolare riferimento a tematiche territoriali come piste ciclabili, piantumazione, linee dei bus, marciapiedi e così via, verranno attivati i comitati di quartiere e i laboratori di rione al fine di raccogliere proposte da inserire nei documenti di programmazione economica del Comune.

5. FONDI EUROPEI

In un contesto di risorse economiche scarse è fondamentale cogliere ogni opportunità per reperire risorse. Si deve in particolare guardare ai fondi dell'Unione Europea.

Le risorse europee a fondo perduto sono distribuite attraverso vari Programmi di finanziamento gestiti direttamente dalla Commissione o indirettamente dagli Stati Membri:

- La municipalità può accedere a contributi comunitari per l'efficienza istituzionale, migliorare la qualità dei servizi pubblici e per le infrastrutture locali. Ambiti finanziabili sono, ad esempio, mobilità, energia, efficientamento degli edifici, informatizzazione.
- Le piccole-medie imprese possono candidarsi a bandi su obiettivi specifici (ricerca, competitività e innovazione) per migliorare i propri processi e prodotti.
- Anche le organizzazioni non governative che perseguono uno scopo di interesse generale europeo possono beneficiare di tali finanziamenti (ambito culturale, sociale).

Si aggiungono gli strumenti finanziari messi a disposizione dal Fondo europeo per gli Investimenti (FEI) e dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) che possono essere utilizzati per il finanziamento di progetti comunali e privati.



Oltre ad essere un'opportunità per il reperimento di risorse, la progettazione europea facilita anche la costruzione di sinergie internazionali virtuose, utili per l'individuazione di esperienze e buone prassi da applicare al contesto cittadino.

Il Comune deve sia candidarsi direttamente ai progetti sia promuovere la partecipazione delle imprese e organizzazioni sociali sul territorio, attraverso un servizio di informazione e formazione.

L'importanza di avere un Ufficio Progetti Europei ben strutturato è dimostrata dal caso di Venezia. Il Servizio Politiche Comunitarie di questo comune ha uno staff di circa 20 persone. Nel periodo 2000-2015 ha gestito 142 progetti, che hanno generato un totale di €51 milioni di finanziamenti per il comune e ulteriori 17,7 milioni di investimenti pubblici e privati. La Città di Venezia ha contestualmente costruito e partecipato a partenariati con 366 organizzazioni pubbliche e private, 123 in Italia e 243 in Europa.

L'Ufficio Progetti Europei del Comune di Padova ha uno staff di 2 persone, per di più non interamente utilizzate in questa area. E' un numero troppo piccolo per cogliere tutte le opportunità offerte dai finanziamenti europei.

Le linee di Coalizione Civica sono le seguenti:

- 1.a) L'Amministrazione deve monitorare e attivare i fondi europei disponibili e maggiormente adatti a finanziare le proprie priorità di programma in tutti gli ambiti di sua competenza.
- 1.b) L'Amministrazione deve stimolare la candidatura ai fondi europei da parte di imprese e associazioni del territorio, fornendo loro gli strumenti e le informazioni necessarie.
- 1.c) L'Amministrazione deve rafforzare il proprio Ufficio Progetti Europei al fine di raggiungere pienamente gli obiettivi precedenti.

6. ENTRATE/USCITE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE

6.1 Entrate/uscite correnti nei servizi pubblici locali

Esaminiamo le voci di bilancio relative ad alcuni servizi pubblici locali nei quali il Comune ha una gestione diretta. Alcune serie storiche per gli anni 2013-15 si trovano nel DUP 2017-2019 a pag. 53.

Per gli asili nido e le mense scolastiche vi è una spesa annuale netta di circa €8.500.000. Garantire e migliorare questo servizio è un obiettivo prioritario di Coalizione Civica.

Il settore musei ha un costo netto di €1.300.000 all'anno. Tenuto conto del progressivo aumento del flusso di visitatori anche stranieri, sembra possibile ridurre questa voce di costo. Un'idea è di revisionare il sistema dei prezzi dei biglietti con riduzioni per i residenti. Interventi di questo tipo sono giustificati anche dal significativo investimento di €4.900.000, deliberato nel 2011 e non ancora interamente pagato, per la riqualificazione dei Musei Civici degli Eremitani.



6.2 Entrate/uscite in c/capitale per il 2016

Il bilancio entrate/uscite in conto/capitale sembra presentare per l'anno 2016 un rilevante squilibrio. La previsione assestata delle entrate è di €78m mentre la previsione delle uscite è di €118m. Si veda il DUP 2017-2019 alle pagine 94. Quest'ultima cifra è nettamente superiore a quelle degli anni precedenti (ma il sistema contabile è diverso). Le voci più importanti di uscita in c/c sono: €35m per viabilità e infrastrutture stradali e €20m per servizi istituzionali (Ufficio Tecnico). Si veda il dettaglio alle pagine 110-111.

Nel 2016, al 31 ottobre, sono state finanziate opere pubbliche per quasi €38m ricorrendo a quasi €12m di mutui (pag. 116). Gli investimenti maggiori di €1m sono: €2,3m per piazzale Boschetti (delibera di incremento di €880.000); €2m per i padiglioni della Fiera; €1,5m per il Parco delle mura; €3.180.000 per lo stadio Plebiscito; €1.800.000 per lo stadio Colbachini; €1m per l'arcostruttura Camin; €4,1m per l'Arco di Giano. Poi vi sono vari interventi di manutenzione stradale (rotonde, asfalto, pavimentazioni stradali in pietra, marciapiedi) di costo compreso nella fascia fra €500.000 e €1m. L'elenco si trova a pag. 141.

Il 31 ottobre 2016 l'Amministrazione uscente dichiara: "La maggior parte delle opere concluse riguarda il restauro degli edifici Monumentali e la manutenzione delle infrastrutture nei quartieri", pag. 116 del DUP 2017-2019. Più vicino al vero è quanto la stessa amministrazione dichiara il 31 maggio 2016 "La maggior parte delle opere pubbliche concluse riguarda il restauro di Edifici monumentali e la riqualificazione degli edifici civici", DUP 2016-2018 pag. 118.

In realtà, gli elenchi precedenti mostrano in modo chiaro le vere priorità di spesa dall'Amministrazione uscente: impianti sportivi, rete stradale di grande circolazione, strade in pietra del centro storico. Queste tipologie di investimento non giustificano il ricorso ai mutui.

Coalizione Civica intende modificare le priorità di spesa in conto/capitale secondo i seguenti criteri:

- 1.a) interventi di riqualificazione energetica, in particolare nelle scuole comunali;
- 2.b) priorità agli interventi nei quartieri;
- 3.c) priorità agli investimenti in infrastrutture per il trasporto pubblico (nuove linee tramviarie) candidandosi ai finanziamenti europei.

7. PARTECIPAZIONI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

L'Amministrazione deve garantire la massima qualità e quantità dei servizi di pubblica utilità (acqua, mobilità, rifiuti, etc.) intervenendo sui contratti di servizio e verificandone costantemente la corretta esecuzione. Per migliorare la qualità e aumentare la quantità dei servizi sarà necessario attuare una revisione complessiva della struttura, delle finalità e delle modalità operative delle partecipazioni comunali, verificando l'opportunità o meno di



riportare sotto il controllo comunale alcuni dei servizi di pubblica utilità ceduti dalle precedenti amministrazioni.

Il Comune deve essere pienamente responsabile dell'erogazione dei servizi di pubblica utilità, o tramite società direttamente controllate o tramite contratti di servizio assegnati con gare pubbliche e opportunamente sorvegliati tecnicamente e amministrativamente.

Nella revisione delle partecipazioni attualmente detenute dal Comune si terrà conto dei seguenti principi:

- 1.a) vendita delle partecipazioni in società in cui il Comune non esercita il controllo effettivo (non avendo quindi una capacità di gestione) e le cui attività non sono funzionali alla promozione del bene comune, con priorità per quelle società in cui la presenza del Comune fa sorgere un potenziale conflitto di interesse in caso di assegnazione del servizio tramite gare pubbliche.
- 2.b) Per le partecipazioni in società che offrono servizi per cui sia verificata la funzionalità alla promozione del bene comune, si ricercherà l'acquisizione del controllo della società per una gestione del servizio a livello interno (utilizzando anche i ricavi dati dalle vendite di cui sopra); in alternativa, si procederà alla vendita della partecipazione e alla gestione del servizio tramite contratti assegnati con gare pubbliche.



GRUPPO "CULTURA"

Le politiche culturali della città devono rispondere a poche ma solide e condivise linee guida che comportino un radicale ripensamento dell'Assessorato alla cultura e delle sue differenti funzioni, che rimanda a modifiche necessarie allo stesso impianto di governance della città.

Intendiamo promuovere una cultura partecipativa, sviluppata a partire da elementi identitari della storia remota e recente in una città policentrica.

Intendiamo ri-definire il rapporto fra produzione culturale in Padova e importazione di prodotti culturali, spostando il punto di equilibrio verso i produttori locali.

In questo senso parliamo di una cultura da coltivare pazientemente sul lungo periodo evitando l'illusione che la qualità corrisponda all'esposizione mediatica.

Intendiamo infine recuperare la capacità di fare rete, che si è persa negli ultimi anni.

In particolare è necessario affrontare pragmaticamente il problema della competenze trasversali di differenti assessorati (istruzione/cultura, cultura/commercio etc.), e condividere una programmazione strategica, nell'arco dei cinque e dei dieci anni, con gli altri attori chiave nell'attività culturale della città (Università, Sovrintendenza, Teatro Stabile, Fondazione Cariparo) e con il ricco tessuto associativo.

UNA CULTURA PARTECIPATIVA

Immaginare oggi l'organizzazione di un Assessorato alla Cultura significa innanzitutto essere consapevoli che, diversamente da quanto è prevalentemente avvenuto in passato, le politiche culturali dell'Amministrazione, per essere efficaci e inclusive, non possono essere delegate esclusivamente alle figure istituzionali ma devono ricercare modalità di interazione con i cittadini, secondo un principio di sussidiarietà che eviti le pastoie di inutili burocratizzazioni.

Questo processo può avvenire attraverso un ordinato coinvolgimento delle realtà associative esistenti nel territorio, non escludendo il contributo di cittadini singoli.

L'assessorato e le componenti elettive (ovvero la commissione cultura) non rinunciano ad un ruolo d'indirizzo, ma lo reinterpreta come missione di ascolto, stimolo, coordinamento e facilitazione dell'immaginazione progettuale della cittadinanza.

UNA CITTÀ POLICENTRICA

ovvero una città che sappia spostare investimenti ed energie nei quartieri e nei rioni, luoghi dove è possibile affrontare la sfida della ricostruzione di relazioni di prossimità e la restituzione del piacere della cosa pubblica.

In questa ottica si collocano anche il lavoro ed il ruolo del Gruppo Cultura della Coalizione Civica, che continuerà ad operare anche dopo la conclusione del percorso elettorale, all'interno della progettazione e realizzazione delle politiche culturali del Comune.



LE PROPOSTE DI METODO

Organizzare una macchina amministrativa efficiente e trasparente che sappia dare un indirizzo culturale organico e di qualità, capace di attrarre pubblico a livello regionale, nazionale e internazionale.

L'Assessorato alle Politiche Culturali e all'Università sarà organizzato sulla base di risorse di personale consolidate e nuove che facciano leva su forze giovani e su risorse esperibili (servizio civile) per portare Padova ad essere un centro di riferimento per l'innovazione culturale capace di beneficiare dei flussi turistici già presenti in Regione, luogo vitale di produzione e promozione culturale su diversi livelli, a scala di quartiere e di città.

Impegnare l'Amministrazione alla realizzazione di una struttura finalizzata alla partecipazione a bandi nazionali ed europei, trasversale rispetto a differenti assessorati, in grado di costruire una strategia rispetto alle linee di tendenza dei finanziamenti da destinare ai progetti, con la collaborazione attiva del tessuto associativo e della cittadinanza.

Definire una politica culturale organica, innovativa nei vari ambiti (architettonico-monumentale, museale, musicale, teatrale, delle arti performative) affiancata da una strategia comunicativa che faccia leva sui nuovi media. A tal fine l'Assessorato cercherà il coinvolgimento di curatori, organizzatori di eventi, artisti e cittadini invitati a incontri periodici di indirizzo, verifica e supporto.

Valorizzare le realtà esistenti che vanno poste di fronte alla sfida della crescita qualitativa, garantendo in prima istanza la condizioni minime di funzionamento che sono spesso mancate nel corso delle ultime amministrazioni.

Avviare un Ufficio Unico di Supporto all'Organizzazione Eventi culturali per snellire le pratiche burocratiche che oggi sono un freno per l'organizzazione di eventi, e per defiscalizzare l'organizzazione di eventi o processi culturali in aree in stato di bisogno (non solo periferiche ma anche centrali) sulla base di progetti specifici.

Rispondere al bisogno di sedi e spazi per il tessuto associativo locale, sulla base di un principio di responsabilità e reciprocità (l'uso di uno spazio pubblico da parte di un'Associazione deve essere finalizzato ad un'attività monitorabile in favore del pubblico) e di un principio di efficacia (L'Amministrazione favorisce la reciprocità concedendo uno spazio laddove riconosca l'utilità di un'attività per la collettività)

A proposito di spazi, è di particolare importanza assegnare in priorità alla gestione dell'Assessorato alla cultura il Centro Altinate, valorizzare e recuperare a un pieno uso lo spazio dell'ex macello, definire la funzione degli spazi nel Castello carrarese, possibilmente attraverso un concorso di idee, e definire un uso sostenibile dei Bastioni delle Mura nel rispetto del patrimonio monumentale.

Proseguire la mappatura di spazi sfitti di proprietà comunale da rimettere in funzione assegnandoli su bando e per tempi certi a iniziative e micro-imprese culturali sostenibili,



attivando, per regolare l'intervento e la cura dei cittadini su beni pubblici, un "Regolamento dei beni comuni" sul modello di Bologna e di Torino.

Rendere Padova attrattiva per la presenza di eventi o processi culturali di qualità, innovativi e di richiamo nazionale e internazionale, valorizzando in primo luogo il patrimonio identitario della città. Qualsiasi piano di sviluppo turistico avrà senso tuttavia solo se a conoscere, amare e vivere la città saranno per primi i residenti.

I CONTENUTI POSSIBILI: COSTRUIRE SULL'ESISTENTE

Un progetto ambizioso ha bisogno di chiarezza progettuale e di tempi adeguati di realizzazione.

Perché Padova aumenti la sua attrattività è necessaria una consultazione strategica con due enti chiave: l'Università (per la proprietà di alcuni degli spazi monumentali, la competenza scientifica nella ricerca e valorizzazione e l'impegno proprio nella "terza missione") e la Soprintendenza di competenza (Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno Padova e Treviso).

Padova è già dotata di una serie di musei di portata nazionale, e può aspirare a diventare un polo di attrazione più importante per il turismo culturale, col vantaggio sussidiario di alleggerire la preoccupante pressione turistica su Venezia. In tale luce, sarà utile una consultazione con l'Assessorato locale in ordine all'attuazione di progetti correlati.

La ricchezza patavina è resa poco riconoscibile dal carattere disorganizzato dei suoi beni, molti dei quali peraltro insistono su un'area relativamente circoscritta. Il compito dell'Amministrazione è quello di valorizzare e promuovere l'imponente patrimonio diffuso anche attraverso l'individuazione di percorsi di lettura: metafore attrattive rese fruibili nel tessuto urbano e potenzialmente generative di eventi.

Queste metafore hanno leggibilità urbanistica (segni di riconoscimento, per esempio la pedonalizzazione di aree specifiche), comunicativa (segnaletica, depliant dedicati o applicazioni web) e di fruizione (card unica, rivolta in primo luogo ai residenti; comunicazione efficace e mirata del calendario di eventi).

L'area circoscritta fa sì che alcuni musei formino nel loro insieme un sistema potenziale, da rendere reale attraverso varie idee:

- La prima è l'idea dell'isola dei musei
- Un secondo percorso considera la città dipinta, la *urbs picta*
- La terza è la città dei fiumi col parco delle mura e delle acque
- La quarta è la città dell'Università
- Infine questa riorganizzazione propone un percorso attraverso l'intera città, il Liston della Cultura



IDEE DA SVILUPPARE

1. L'isola dei Musei

L'Arena Romana, la Cappella Scrovegni con il ciclo degli affreschi di Giotto e le sculture di Giovanni Pisano

Gli Eremitani con affreschi di Guariento, Giusto de Menabuoi con la cappella Ovetari di Andrea Mantegna e altri proto-rinascimentali, le tombe carraresi e dell'umanista Mantua Benavides dell'Ammannati

Il Museo civico con fondamentali reperti del Museo archeologico che testimoniano la civiltà paleo veneta e paleocristiana. La Pinacoteca civica con l'eccezionale Cristo in croce di Giotto, e una serie di pale di primaria rilevanza del Vivarini, Bellini, Veronese, il Bassano, Tintoretto, Romanino, Tiziano, Tiepolo, Guardi, Ricci

Palazzo Zuckermann con il Museo Bottacin, tra i più ricchi al mondo per le raccolte di monete e medaglie, e le straordinarie raccolte di arti applicate e decorative, patrimonio dei Musei Civici padovani.

Palazzo Cavalli: sede del Museo e del Dipartimento di Geoscienze.

La casa di Pietro Bembo: Pietro Bembo è il più significativo rappresentante dell'umanesimo volgare. La Casa di Bembo può diventare un museo del Rinascimento, in grado di illustrare un periodo della storia di Padova nel quale la città era capofila di arti e cultura. La casa del Bembo di via Altinate 59 oggi ospita il museo della III Armata dedicato alla Prima Guerra Mondiale, per cui andrà individuata una nuova collocazione.

Palazzo Mantua Benavides, di proprietà privata, ospita uno straordinario giardino rinascimentale nonché architetture e sculture di Bartolomeo Ammannati.

Negli immediati paraggi dell'isola dei musei in senso stretto, altre tre emergenze possono essere collegate:

Il Centro Altinate (CALT) con alte potenzialità di divenire il più importante polo di cultura e arte contemporanea a Padova con forti connettività anche con le iniziative internazionali di Venezia.

La via Altinate che prende nome dal fatto di essere il sedime dell'antica strada che conduceva ad Altino, la città classica di Laguna, prima della nascita di Venezia, può costituirsi come strada museo all'aperto per rivelare la natura complessa e storica della città. (tra gli atti da auspicare è la resa di visibilità del ponte romano di Altinate in continuità con la porta medievale di Porta Altinate che stava sui confini del castro romano).

Il MUSME: la Città di PADOVA ha una gloriosa storia universitaria e continua un processo di innovazione di cui il campo medico rappresenta uno dei poli di eccellenza. Ora la città si è dotata di uno specifico Museo della Medicina che non solo colma un vuoto, ma diviene anche un polo della divulgazione e della conoscenza condivisa mediante tecniche comunicative di primo livello.

In mezzo a questo sistema da valorizzare con strumenti di educazione, di costruzione del pubblico (coinvolgimento dei fruitori), di promozione turistica, possibili progetti nuovi:

Il museo tartiniano e della musica nell'Illuminismo, con uno spazio dedicato all'inventore padovano del pianoforte, Bartolomeo Cristofori;



Il centro urbano (urban center), un luogo dove la città progetta ed immagina se stessa attraverso l'istituzione di un museo cittadino e la messa a disposizione della discussione collettiva di tutti i nuovi progetti urbanistici.

L'area centrale dell'Isola dei Musei (attorno all'Arena Romana) potrebbe essere resa maggiormente fruibile attraverso una pedonalizzazione del tratto finale di Corso Garibaldi

2. Urbs Picta

Padova non è solo sede dello straordinario ciclo giottesco degli Scrovegni, ma è una città ricca di affreschi che si susseguono nei secoli fino ai tempi attuali, oltre alle più recenti opere di street art.

Il Comune seguirà l'iter già avviato per l'inserimento dei cicli trecenteschi degli affreschi nel patrimonio dell'UNESCO; ed, a partire dal riconoscimento, costruirà dei percorsi di fruizione e di promozione dell'intero patrimonio pittorico.

Un elenco sommario comprende:

Ciclo giottesco degli Scrovegni

Guariento e Menabuoi agli Eremitani

Cappella Ovetari di Andrea Mantegna e altri (con le attuali tecniche multimediali si potrebbe restituire l'intera visione della cappella mediante una restituzione cromatica a plasma, visualizzabile solo a comando, potrebbe essere un evento mondiale e un monito anche contro le catastrofi della guerra non solo sulle popolazioni, ma anche sull'arte)

Il ciclo affrescato del Palazzo della Ragione interno e nelle logge

Le domus pictae sparse nella città e da sottoporre quanto prima a restauro

Il battistero di Giusto de Menabuoi

L'opera di Giusto de' Menabuoi al Santo

La lunetta del Santo del Mantegna

Affreschi della cappella di S.Felice (Altichieri da Zevio)

L'oratorio di San Giorgio (Altichieri da Zevio)

Oratorio di San Michele con affreschi di Jacopo da Verona

Affreschi in Santa Maria dei Servi (Jacopo da Montagnana)

Affreschi alla reggia carrarese

Affreschi della Scuola della Carità (Dario Varotari)

Affreschi nel Castello Carrarese

Affreschi astronomici alla Specola e negli istituti universitari

La scoletta del Carmine (Giulio Campagnola e Domenico Campagnola, Girolamo Tessari e Stefano dall'Arzere)

Affreschi della cappella vescovile di Jacopo da Montagnana

Affreschi della scuola di San Rocco (Campagnola e Gualtiero Padovano)



Affreschi del complesso Cornaro – Odeo e Loggia del Falconetto – affreschi di Gualtiero Padovano e Paesaggi affrescati di Lambert Sustris

Affreschi della Loggia della Gran Guardia

Affreschi nella Sala dei Giganti

Affreschi di Sebastiano Ricci a Santa Giustina

Affreschi del Caffi al casino Pedrocchi

Affreschi di Massimo Campigli al Liviano

Affreschi del Severini al Bo

Affreschi di Gio Ponti a Bo

Affreschi della Sala dei Quaranta di Giacomo da Forno

Affreschi di Fulvio Pendini al Bo

La presenza in Bo di dipinti e sculture di alcuni tra i maggiori artisti del Novecento, come Filippo De Pisis, Giò Pomodoro e Jannis Kounellis.

Opere di street art con il contributo di vari artisti

3. Parco delle Mura (con il castello) e delle Acque

Con 11 km di sviluppo, diciannove bastioni e sei porte superstiti, le mura rinascimentali di Padova sono, per dimensioni, il più grande monumento della città. Con i resti delle mura comunali e carraresi, le porte e il castello, costituiscono un patrimonio di storia, cultura e arte di enorme valore. È un monumento unico in Europa per estensione, spesso dimenticato e mai abbastanza valorizzato. Non è solo un monumento da rendere visibile ma soprattutto un elemento propulsore di rigenerazione urbana e di turismo. Il recupero della percorribilità della cintura muraria con percorsi pedonali e ciclabili, magari in connessione con altri grandi circuiti (Colli e Treviso-Ostiglia), il recupero degli spazi interni ai bastioni da dedicare ad eventi culturali ed a musei multimediali, il risanamento e la valorizzazione del sistema delle acque con itinerari fluviali, possono costituire un volano economico per un turismo che restituisca la memoria storica dei luoghi, e che potrebbe alimentare la ricettività e l'economia locale. Il Parco delle Mura e delle Acque, abbisogna di una particolare attenzione per il fronte ovest: un fronte murario di eccellenze: infatti esso contiene il fondamentale Fronte Falconettiano con le due porte del Falconetto stesso (Savonarola e San Giovanni), due capolavori architettonici, il Bastione Impossibile ed il Bastione Saracinesca.

4. La città Universitaria

Un percorso speciale dalla Cattedra di Galileo all'Orto Botanico. Questo percorso implica una collaborazione organica con l'Università per ottimizzare un rapporto di collaborazione coordinata pur nelle rispettive autonomie.



5. Il Liston della cultura

Ogni città ha caratteristiche proprie e non è immediata la sua conoscenza. Padova predisporrà un percorso attrezzato che stimoli la conoscenza di luoghi ed eventi culturali. Questo può avvenire con la messa a punto e strutturazione di un percorso per il quale si propone il nome di Liston della cultura fra Piazza Petrarca e il Prato della Valle, passando per:

Chiesa del Carmine (nell'antica Isola di S. Giacomo)

Via Eremitani (collegamento con la vita musicale, il museo dedicato a Tartini e la musica dell'Illuminismo e l'Auditorium Pollini)

Via Zabarella (e prossimità con via Altinate e propaggini dell'Isola dei Musei e galleria Rinascenza e chiesa Santa Giustina con mitreo)

Via Zabarella/via San Biagio (Biblioteca universitaria e palazzo del Bo, galleria Cavour e scuderie, piazze e Palazzo della Ragione)

Via Zabarella /via Cesare Battisti (complesso Santa Caterina, tomba di Giuseppe Tartini, domus pictae)

Via Zabarella/via San Francesco (Piazza Antenore, Palazzo Zabarella e mostre periodiche dell'800, MUSME, Sala della Carità, complesso di S.Francesco,)

Via del Santo (Palazzo Giacomini e giardino Romiati dello Jappelli)

Via del Santo / via Gaspara Stampa e liceo Tito Livio con Monastero di Santo Stefano

La crosara del Santo e via Galileo Galilei (con vera o presunta casa del Galilei), via Rudena e presenze paleovenete

Via del Santo con edifici gotici

Piazza del Santo (monumento al Gattamelata di Donatello - Loggia e Odeo Cornaro - case di studenti e docenti illustri dell'ateneo - Basilica del Santo e le sue innumerevoli opere d'arte interne - scoletta di San Giorgio - affreschi di Altichieri da Zevio, affreschi del Tiziano - Casa del Donatello - orto Botanico e l'orto della Biodiversità

Via Briosco (Antonianum e interventi del Peressutti)

Prato della Valle - Isola Memmia - complesso statuaria illuminista - i resti del Teatro romano Zairo

Il complesso di Santa Giustina (sacello S.Prodocimo, cappella di S.Luca, coro ligneo, pala del Veronese, monastero benedettino, chiostri

6. Un festival originale padovano? Sì, grazie.

L'esperienza dei festival dedicati ad un tema, a partire da quello della letteratura di Mantova, ha rappresentato una fase di rinnovamento nella cultura nazionale e delle molte città che li hanno inventati.

Padova arriva buona ultima, dato che la Fiera delle parole non ha avuto un profilo paragonabile. Esiste tuttavia spazio per un'iniziativa di taglio originale. Al tavolo cultura è



stato proposta l'ipotesi di costruire un Festival a partire dall'esperienza del salone del volontariato, che ha giustamente richiamato l'attenzione a livello nazionale.

7. Una giusta declinazione del tema identitario: teatro in lingua veneta e teatro dell'arte

Mentre l'ideologia leghista si manifesta nel togliere le vocali finali dai cartelli stradali e quella aziendalista passa per cultura una lucrosa esposizione di dinosauri di plastica 'Argentini' (almeno fossero veneti!), noi proponiamo di potenziare l'esperienza del teatro in lingua veneta estendendola nelle forme più adeguate anche ai nuovi italiani per avvicinare tutti a un patrimonio culturale prezioso. Maggiore attenzione va anche dedicata alle manifestazioni collegate al teatro dell'arte, manifestazione storicamente legata alla nostra città.

8. Diffusione dell'esperienza spettacolare dal vivo: musica

Il Conservatorio Pollini attende dalla sua nascita una sede definitiva. Questo problema non è risolvibile esclusivamente dal Comune ma deve essere nelle sue attenzioni, senza ulteriori dilazioni. Il Pollini ha una capacità produttiva che può rappresentare una risorsa vitale per nuove iniziative, diramate e comunicate sia attraverso il sistema bibliotecario, sia attraverso le case di quartiere.

L'Amministrazione Zanonato ha lasciato irrisolto il problema di un auditorium adeguato alla città e ad ogni genere di musica dal vivo. Questo capitolo va riaperto, tenendo fermo il punto che la progettazione di un nuovo spazio ha senso solo dentro una riflessione sulle modalità di fruizione della musica dal vivo nei prossimi 25 anni, e che è successiva all'adozione di politiche attive di coinvolgimento del pubblico.

Ugualmente vanno prese in esame e razionalizzate, con speciale attenzione alla costruzione del pubblico, le iniziative sulla Danza e la Lirica.

L'Orchestra di Padova e del Veneto è l'unica Fondazione sinfonico orchestrale regionale deve essere valorizzata in quanto unica istituzione specificamente dedicata al repertorio sinfonico.

9. Cultura cinematografica e visuale

La nuova amministrazione dovrà sforzarsi di individuare strumenti per la promozione della cultura cinematografica, sia dal punto di vista del pubblico ; inoltre dovrebbe porsi il problema di promuovere sia la produzione indipendente, fiorita grazie agli insegnamenti universitari di cinematografia e sceneggiatura, sia la produzione più strutturata, nei limiti delle sue attribuzioni. Se Venezia è la sede storica di grandi eventi cinematografici, Padova può assumere un importante ruolo nell'ambito della formazione e della diffusione in ambiti specifici.



GRUPPO LAVORO IMPRESE E COMMERCIO

IL COMUNE PER IL LAVORO, LE IMPRESE E IL COMMERCIO - ELEMENTI DI AVVIO

1. ATTIVAZIONE DELL'ASSESSORATO ALL'INNOVAZIONE SOCIALE E AL LAVORO
2. CREAZIONE DI UN PROTOCOLLO PER IL LAVORO SANO PULITO E SOSTENIBILE, CON TUTTE LE PARTI DELLA COMUNITÀ COINVOLTE

AZIONI PIÙ SPECIFICHE

IL COMUNE DISEGNA LA COMUNITÀ:

- Mappatura delle imprese innovative e generazione di processi di premialità per queste imprese che rendono Padova nota nel mondo
- Creazione di un tavolo di progettazione locale, su lavoro impresa e commercio, coinvolgente tutte le parti sociali
- Coordinamento e regia delle iniziative locali su lavoro imprese e commercio

IL COMUNE CHE CREA LAVORO:

- Promuove la creazione di lavoro per i giovani: autoimprenditorialità e innovazione tecnologica
- Stabilizza lavoratori precari interni al Comune e alle partecipate
- Crea lavoro inclusivo attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio culturale (turismo fluviale, valorizzazione parco mura)

IL COMUNE CHE ATTRAÈ LE IMPRESE:

- L'Ente Locale come utilizzatore di fondi Europei e privati per la promozione di politiche locali di investimento (microcredito per l'autoimprenditorialità giovanile e non; defiscalizzazione per le imprese che investano secondo i principi del protocollo per il lavoro sano pulito e sostenibile)
- L'Ente Locale come partner delle Università e delle Scuole di Formazione Superiore per promuovere le attività formative e imprenditoriali a Padova
- L'Ente Locale come finanziatore di attività di consulenza alle imprese (start up e autoimprenditorialità) attraverso accordi e partnership con l'Università e le Scuole.



UN PIANO PER IL COMMERCIO:

- Policentrismo cittadino: creare una diversificazione delle attività commerciali tra centro/periferie e consentire alle periferie di ri-divenire luoghi vivi della città
- Promuovere lo spostamento di attività culturali (e relativi servizi, anche commerciali) dal centro della città alla periferia (ad esempio, l'Auditorium o il Conservatorio?)

SULLA ZIP:

- La ZIP come agenzia di marketing territoriale per attrarre investimenti di aziende italiane e non
- Aumentare la presenza di aziende di prodotto e di servizio nell'area
- Investire sull'Area per migliorarne l'assetto tecnologico (per attrarre investitori) e strutturale (fibra ottica, mobilità)
- Semplificare la burocrazia che consente la gestione della presenza delle imprese in questa area
- Restituire 2.000.000 di mq alla città.



GRUPPO "LEGALITÀ E SICUREZZA"

Essere e sentirsi sicuri è un diritto primario. La sicurezza è qualità della vita e sviluppo di comunità. Vogliamo una città in cui nessuno abbia paura di vivere e partecipare, nel centro e nelle periferie

Andiamo oltre l'approccio securitario: puntiamo sulla prevenzione, con l'istituzione di presidi sociali di quartiere, servizi di strada, servizi di trasporto pubblico sicuri anche di notte, centri di ascolto e di aiuto per le vittime di violenza e di reati

COMBATTERE LA SOLITUDINE

Istituire presidi sociali e servizi dedicati nei quartieri. Dedicare ascolto alle vittime di violenza e di reati.

L'idea "forte" è quella dell'istituzione di "presidi sociali di zona", cioè di punti di riferimento nei quartieri cui i cittadini si possano rivolgere per qualunque problematica legata all'"insicurezza": dal timore di nuovi insediamenti, fino alle difficoltà reali in ambito familiare (violenza domestica, ma anche banale difficoltà con vicinato), esigenze di misure "rassicuranti" – illuminazione, in primis; punti deputati all'attivazione di servizi di competenza dell'amministrazione, muniti anzitutto di mediatori ed operatori sociali, con ancomposizione variabile a seconda delle esigenze di zona e delle fasi particolari. Non "presidi di PS", (problematica che deve tornare ad essere distinta dalle competenze dell'amministrazione), ma capaci di attivare misure necessarie e soprattutto azioni concrete e condivise contro il degrado urbanistico e sociale. Vorremmo renderli poi gruppi di animazione di assemblee, eventi, proposte di zona.

Queste strutture devono diventare anche punti di riferimento immediati per chi è vittima di violenza e di reato, fornire supporto ed orientamento anche nella prospettiva di ottenere giustizia e risarcimento, e contribuire al superamento della sofferenza personale che spesso accompagna eventi delittuosi subiti.

RIATTIVARE SERVIZI "DI STRADA", DI MEDIAZIONE ED ACCOMPAGNAMENTO SCOLASTICO

Grande importanza assume la riattivazione e messa a valore dei servizi "di strada", capaci di intervenire su tematiche di stretta attualità, come prostituzione, mercato degli stupefacenti, ma anche "bullismo" e comportamenti "devianti". Un contributo importante, soprattutto in relazione all'ambiente scolastico e giovanile, verrà riaffidato all'"accompagnamento scolastico", pratica purtroppo dismessa o mal gestita da tempo.

I servizi di mediazione ed intervento su strada, e la ricerca di soluzioni di "riduzione del danno" – studiate e concordate con forze dell'ordine e operatori, praticate in città anche a noi vicine (a Mestre-Venezia, nelle passate amministrazioni) sono ad oggi le forme di intervento più significative anche in materia di mercato illegale degli stupefacenti e mercato del sesso.



INFORMAZIONE

Un servizio dedicato all'informazione e divulgazione di dati statistici relativi alla commissione di reati, in grado di fornire cifre reali, è parte della conoscenza cui ogni cittadino ha diritto e può contribuire ad evitare l'enfatizzazione di fenomeni la cui portata reale è importante venga compresa, analizzata, studiata e fatta oggetto di intervento sociale, economico e politico da parte dell'amministrazione. Verrà quindi garantita un'informazione pubblica e periodica dei dati, dei raffronti e degli interventi studiati o realizzati in materia di contrasto alla criminalità, anche in relazione ai temi delle infiltrazioni mafiose e della corruzione.

LEGALITÀ, TRASPARENZA, EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'amministrazione pubblica deve essere improntata anzitutto al suo interno sul principio di legalità e di trasparenza; le più recenti leggi in materia di "anticorruzione" (la Legge n.190/2012 "Anticorruzione", il Decreto Legislativo n.33/2013 sulla "Trasparenza", il D.L. n.90/2014) richiedono e consentono controlli ed attività di soggetti terzi posti a garanzia dei cittadini ed in funzione di prevenzione di pratiche clientelari e corruttive. Improntare un'amministrazione a questi principi, istituire gli organismi previsti dalla normativa è l'impegno che prendiamo, insieme a quello, altrettanto fondamentale, di rendere davvero "trasparente" ed "accessibile" al cittadino tutta la documentazione inerente l'attività amministrativa cui ha diritto ad accedere, nonché il rafforzamento dei poteri di vigilanza non solo sulla macchina comunale, ma sull'intero sistema di società, enti e fondazioni "partecipate". La battaglia contro corruzione e clientelismo parte dal basso e da un'azione aperta e esperibile da ogni interessato.

SICUREZZA DEI TRASPORTI

La nostra proposta è anzitutto quella di istituire un servizio collettivo su prenotazione in orario serale/notturno, cui i cittadini e le cittadine si possano rivolgere (anticipatamente) per garantirsi trasporti di andata e soprattutto di rientro, prenotandoli e consentendo così l'utilizzo da parte di più soggetti sulle varie tratte. Questo servizio, già avviato in alcune città, garantisce, a prezzi contenuti e senza spreco di risorse per la comunità, un servizio ecologicamente corretto e rivolto non solo a singoli cittadini e cittadine non dotati di mezzo proprio, ma anche alle esigenze di famiglie, per esempio nel trasporto sicuro dei ragazzi in occasioni particolari (feste, concerti, uscite serali in genere), contribuendo anche alla prevenzione di condotte pericolose e devianti su strada (come quelle indotte da uso/abuso di alcool e stupefacenti).



GRUPPO "POLITICHE DI CITTADINANZA E DI ACCOGLIENZA"

La presenza di persone di origine straniera residenti a Padova è molto ampia: si tratta di più di 33.000 persone su 210.000 abitanti. Almeno altri 1500 sono presenti sul territorio, pur non avendo la residenza.

È più del 15% della popolazione, in gran parte in città da anni. E che in grande maggioranza, non hanno accesso al voto e quindi alla possibilità di essere rappresentati¹.

A partire da questo dato di fatto, abbiamo riformulato il nome ed il senso del nostro tavolo di lavoro: non si tratta più semplicemente di migrazioni - che continuano ad avvenire, e di cui continuare a discutere - ma di **una quota di popolazione fondamentale alla vita economica e civile di Padova, assieme ai quali e per i quali costruire politiche di cittadinanza.**

Abbiamo sviluppato questo tema in collegamento con molti degli altri gruppi- dato che in ultima analisi sono politiche del lavoro, della scuola, della cultura, della casa, eccetera con l'ottica di allargare il più possibile i diritti reali di cittadinanza a chi cittadino, in senso giuridico, non è.

Tre sottoambiti di lavoro:

- **Politiche per le fasce deboli**
- **Politiche della cittadinanza** propriamente dette;
- **Azioni di formazione ed informazione**

POLITICHE PER LE FASCE DEBOLI

Il tema si sovrappone al terreno di lavoro del gruppo *Sociale*; le abbiamo trattate sotto il profilo della presenza sul territorio comunale di persone che alla marginalità sociale subiscono uno status di irregolarità giuridica.

1. Politiche scolastiche

Il Comune agisce affinché l'iscrizione dei figli a scuola sia sganciata dallo status dei genitori. Il tema è previsto nella Legge Regionale (rif.), ma necessità di uno sforzo di applicazione, per esempio garantendo l'automatismo del passaggio da un ciclo di studi all'altro: ora capita che se un bambino passa dalle elementari alle medie, la scuola chieda nuovamente il permesso di soggiorno dei genitori.

2. Politiche per la casa.

Oltre ai temi già trattati nel gruppo Sociale, a cui si rimanda, si propone il ripristino degli affitti con mediazione e garanzia comunale, con costi calmierati per il conduttore e sconto ICI per il locatario, e contributo comunale in caso di pagamento parziale.

¹L'Italia è l'unico grande paese europeo assieme alla Grecia a non prevedere il diritto di voto amministrativo per gli stranieri lungo soggiornanti.



3. Percorsi di reinserimento sociale per gli ex carcerati di origine straniera

Tavoli di mediazione per accompagnare il reinserimento lavorativo di ex carcerati.

Bandi ad hoc (non riservato alla categoria di lavoratore, ma alla categoria di progetto)

4. Assistenza sanitaria (con gruppo Sanità)

Ambulatorio per persone in condizione di irregolarità (e non solo), in cui sia chiara una *garanzia* informale di non essere perseguiti. Sul modello dell'ambulatorio di via Duprè a PD in cui gli spazi sono contributo comunale), ambulatorio dedicato, con mediatori come parte integrante dello staff. Coinvolgimento di ASL e di volontari ed associazioni.

Buona pratica: "Servizio accoglienza cittadini extracomunitari", ASP Palermo. (Si chiama proprio così, anche se programmaticamente rivolto a non cittadini). Quattro mediatori (turni a rotazione), assistente sociale, quattro medici specialistici. Importante la presenza di una ginecologa. Visite ed orientamento al resto dei servizi del SSN. Promozione di **un gruppo ad hoc di assistenza psichiatrica** - con competenze in etnopsichiatria- a partire dai tre servizi presenti (*gruppo Sanità*).

Un primo luogo possibile potrebbe essere l'ex sede della polizia in via D'Avanzo, dietro la stazione; partire da quello (anche come strumento di centralizzazione servizi già esistenti) con prospettiva di aprirne anche altri.

POLITICHE DELLA CITTADINANZA

5. Ripristino della figura del mediatore linguistico-culturale

I mediatori sono assunti dal Comune, sono selezionati da una commissione di valutazione formata da Università, comune, cooperative, sulla base di criteri chiari, a partire da una profonda ed autentica conoscenza della lingua, ed adeguatamente formati. Viene istituito un registro del comune a disposizione di chi ne abbia bisogno, con possibilità di articolare l'offerta in base ai servizi richiesti. Questo elenco deve essere messi a disposizione di tutti coloro che operano in città come era stato fatto proficuamente in passato. Vengono individuati alcuni servizi in cui la presenza del mediatore è fissa (cfr. ambulatorio, punto 4).

6. Mediatore linguistico-culturale di strada

Mediatori che lavorano in riferimento ad una zona specifica e sono riconoscibili e coordinati. Rispetto all'esperienza precedente già fatta in tale ambito, è importante prevedere anche lavoro serale/notturno. Non fanno solo raccolta e trasmissione di segnalazioni ma hanno strumenti concreti di mediazione e devono concretamente agire (altrimenti c'è il rischio, segnalato da un ex mediatore di strada presente all'incontro, di essere testimoni di problemi che non sono in grado di risolvere e di essere vissuti come spie).



7. Patto di convivenza

Stesura e stipula di "patti di convivenza": elementi concreti - patti di incontro fra condomini/vicini di rione/quartiere/città intera. (Indipendentemente da origine nazionale e dalla barriera italiani/straniero), quindi a partire da una dimensione micro (dal condominio al rione al quartiere). Con lo scopo di superare barriere relazionali e recuperare la piacevolezza della convivenza e della prossimità, in direzione di un'idea di lealtà al posto in cui si vive; di rendere condivisa l'idea di convivenza, riconducendo l'idea ad un modello di città su cui si converge.

Concretamente, un percorso che parta dal **lancio - formalizzato- di assemblee di rione, di emersione e discussione dei conflitti/degrado e con una posta in gioco** (ovvero una possibilità effettiva di agire: per esempio dei fondi da poter spendere).

Le assemblee devono avere dei luoghi fisici di riferimento. *Su questo, è importante aprire un dialogo con il gruppo partecipazione/quartieri.*

Le assemblee sono facilitate da *mediatori naturali* (chi su area di via o di rione ha già un ruolo riconosciuto di cerniera e di relazione; da individuare e motivare con in lavoro sul territorio), ed anche da **mediatori interculturali** assunti.

8. Commissione degli stranieri

Assoluta rilevanza della ricostituzione di una forma di rappresentanza per chi, per ritardo italiano non ha ancora diritto di voto. La Commissione non ha il solo mandato di parlare dei temi o dei problemi "da stranieri". A partire dall'esperienza passata, è necessario:

- Comunicare chiaramente al corpo elettorale il ruolo ed i limiti d'azione degli eletti
- Individuare con chiarezza forme concrete per dargli un ruolo ulteriore rispetto a quello consultivo (nel quadro del generale riassetto della città, cfr. gruppo partecipazione).

9. Ripristinare la **cerimonia di benvenuto** dei nuovi arrivati in città (non solo di origine straniera) con la consegna della Costituzione e dello Statuto comunale.

10. Lancio e la ricerca di un protocollo d'intesa con giuristi democratici ed ASGI per rendere effettiva la legge 25 giugno 1993, n. 205 (azioni di odio, intolleranza, discriminazione), anche in accordo con gli sportelli antirazzista già presenti presso Caritas, e presso Questura

11. **Lavoro.** In gruppo migrazioni è apparso da subito centrale il tema del lavoro. Si è però concordato che, essendo la questione dell'accesso al lavoro e dei diritti collegati assolutamente trasversale, non era opportuno discuterne entro i confini del nostro gruppo. Esiste d'altra parte una specificità del lavoro migrante, legata allo status giuridico ed alla conseguente debolezza contrattuale; c'è inoltre una questione di competenze (linguistiche in primis, ma non solo) dei nuovi arrivati. Questi due elementi



suggeriscono una trattazione focalizzata. Da qui l'idea di un tavolo intergruppi, che possa trattare la questione in maniera precisa, ma senza ignorare il lavoro fatto da ciascun gruppo.

12. **Riapertura dello Sportello CISI** (Centro info servizi immigrati). Ovvero uno sportello unico per tutte le pratiche legate alla migrazione, coordinato con gli altri enti che si occupano della questione (Questura, Prefettura, ASL). Allo scopo di restituire tempo di vita a chi è incastrato in pratiche lunghissime - e di scaricare la generalità degli uffici e dei dipendenti che vi lavorano dall'inseguire le novità spesso barocche ed esoteriche in tema di diritto della migrazione.
13. **Co-housing *di scambio*** fra persone con fragilità (anzianità, disabilità fisica o psichica) e persone con bisogno abitativo. (Non necessariamente di origine straniera)
14. **Co-housing *di collaborazione*** fra studenti e richiedenti asilo, impegnandosi a fornire, a canoni agevolati, immobili del patrimonio ERP.
15. Progetto **GARANTI: strumento di garanzia dei comportamenti etici dell'amministrazione e per la tutela delle minoranze**. Attivazione di un ufficio dei garanti (uno per ogni fascia debole).
16. Potenziare e coordinare i **CPIA**

AZIONI DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Nessuna delle cose previste nel programma può funzionare senza un percorso accompagnatorio di eventi artistici, culturali, informativi anche al di fuori della modalità di soluzione amministrativa dei problemi, che siano momenti di informazione e soprattutto di incontro, e che vedano autoctoni e stranieri protagonisti assieme nello spazio pubblico.

17. **Stampa Locale**. Il Comune, in collaborazione con l'associazione Carta di Roma, organizza un corso di aggiornamento per giornalisti sul protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione (CNOG e FNSI, 2011)
18. Proposta di un mezzo di informazione aperto e specifico di iniziativa comunale - non necessariamente offline - che dia spazio a racconti al di là di provenienza, come spazio di protagonismo migrante. In generale, aprire questo spazio di comunicazione e protagonismo in tutte le forme di comunicazioni che il comune GIÀ dissemina nel territorio (da Padovanet in giù)
19. Proporre un **percorso educativo ai temi dell'accoglienza** e dell'intercultura rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado (gruppo *Welfare educativo*)
20. **Festival "La memoria della fortezza"**. Ovvero, **continuiamo a chiamare emergenza una storia ormai antica**.



Tre giorni di cinema, informazione e dibattito su 20 anni di ideazione e implementazione delle misure di controllo e repressione delle migrazioni nel mondo, con un focus su Italia ed Europa. Un programma di almeno 15 film e documentari di che aiutino a tracciare una memoria a lungo termine di quanto sta succedendo nel mondo in relazione al fenomeno epocale delle migrazioni, ed una possibilità di incontro e di parola pubblica per le più importanti personalità che negli ultimi vent'anni, in Italia ed in Europa, abbiano lavorato sul tema.

Tre giorni con registi e giornalisti in dibattiti pubblici ma soprattutto uno spazio di narrazione pubblico per tutte quelle realtà, formali e non, che da anni si sono auto organizzate dal basso per costruire e pianificare progetti di accoglienza degna per tutti i migranti che non vengono assorbiti dalle strutture istituzionali, senza fare alcuna distinzione tra migranti economici, profughi, richiedenti asilo o dublinati in arrivo da altri paesi europei.

Un'azione sociale e non solo un momento di informazione. Un evento che faccia discutere l'intera città, e che riesca ad attirare anche l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale.



GRUPPO "POLITICHE DI ACCOGLIENZA"

Come mostrano esperienze virtuose in altri luoghi (Val Susa), e come da esplicite politiche ministeriali, l'adesione convinta al sistema SPRAR è una modalità efficace per governare dai territori, in un primo momento, e di evitare, in un secondo momento, assegnazioni coattive di quote di accoglienza nel quadro emergenziale CAS

Tempi previsti: in capo a 2 anni, nessun nuovo CAS sul territorio. Ospiti dei CAS attuali ad esaurimento.

Nel frattempo, impegnare il Comune a promuovere in Prefettura un **tavolo di monitoraggio e coordinamento quanto più vincolante possibile nei confronti delle cooperative che gestiscono CAS** (anche per utilizzare la leva del maggior numero di ospiti per protocolli d'intesa con organismi consortili: confindustria, confcommercio, ecc. da trasferire poi alle nuove accoglienze) in cui concertare politiche di accoglienza e monitorare standard minimi. In sede di *Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica*, ridisegnare, di concerto con il Prefetto, i bandi CAS del periodo di transizione ponendo un limite numerico di ospiti (massimo 40).

Questo tavolo si occupa anche di coordinare uno *screening delle competenze* degli ospiti delle accoglienze, aspetto spesso trascurato in ambito CAS, e di promuovere un'inchiesta sull'*impatto economico territoriale* delle accoglienze.

Il tavolo di monitoraggio e coordinamento dovrebbe allargarsi anche a CAS presenti in provincia di Padova.

Di concerto con la Provincia, farsi promotore di un tavolo di concertazione e cogestione del fenomeno, nei termini sopra esposti, con gli altri Comuni della provincia. **Queste azioni hanno senso solo su scala sovracomunale; ed accoglienza diffusa significa molti attori che la praticano, e non solo il Comune di Padova.**

Buone pratiche: i Comuni del circondario Empolese-Valdelsa hanno stipulato un protocollo d'intesa con la Prefettura di Firenze. <http://bit.ly/Valdelsa>

I comuni della Val Susa, impegnandosi ad accogliere più di un centinaio di persone, hanno ottenuto: di avere l'ultima parola per quanto riguarda la distribuzione nel territorio (proporzionale al numero degli abitanti dei singoli paesi) e di essere esclusi da futuri bandi della Prefettura di Torino (in ambito CAS) <http://bit.ly/Valsusa>

Per tutte le accoglienze presenti sul territorio, il Comune immagina **azioni di ascolto, condivisione e confronto con gli abitanti**, in particolare quelli che si trovano coinvolti nelle politiche di accoglienza (magari perché abitano vicino o nel quartiere in cui ci sono appartamenti o centri di accoglienza) per verificare la situazione, i percorsi in atto, il modo in cui i servizi del Comune sono attivi o possono esserlo maggiormente; attiva o fa attivare agli enti appaltatori percorsi di mediazione condominiale e territoriale.



Oltre ai tavoli presenti nel primo punto, il Comune attiva e facilita un **tavolo di coordinamento con tutte le realtà formali ed informali** (cooperative, associazioni, volontariato etc.) **che stanno costruendo o potrebbero costruire percorsi di accoglienza** o di allargamento e potenziamento dell'impatto territoriale virtuoso della presenza di richiedenti asilo e rifugiati.

Con strumenti da identificare, **delega a questo tavolo poteri di indirizzo, proposta (e di delibera?) nell'ambito.**

Nel quadro della sua partecipazione alla **Commissione Territoriale** per il riconoscimento del diritto d'asilo, il rappresentante dell'Amministrazione locale fa pressione per aver mediatori in grado di svolgere efficacemente il compito (in collegamento all'albo di cui alle *Politiche di Cittadinanza*). Spinge per far accedere l'intera Commissione a dei percorsi di formazione da parte dell'Università².

Il Comune promuove **formazione e capacitazione negli uffici comunali interessati** (dall'anagrafe in poi) a trattare con gli ospiti delle accoglienze (soprattutto in riferimento ad un quadro giuridico spesso esoterico). Più coinvolgimento e buona programmazione e più risultati si otterranno in termini di efficienza ed efficacia.

Il Comune affronterà la sempre più grave questione della **tratta**, replicando il progetto del Comune di Venezia (che dal 1999 è capofila di progetti di assistenza alle vittime di tratta e grave sfruttamento e che dal 2000 gestisce il numero verde nazionale in aiuto alle vittime di tratta)

Il Comune è chiamato a sostenere forme di cohousing tra studenti e richiedenti asilo nell'ambito dei progetti SPRAR di micro-accoglienza, impegnandosi a fornire, a canoni agevolati, immobili del patrimonio ERP. Il comune si impegna quindi a dialogare con gli operatori di settore, con le figure professionali coinvolte e con l'Università al fine di avviare percorsi di incontro e dialogo con le realtà di quartiere in cui i progetti di coabitazione sono inseriti.

Lo scopo è di garantire un'accoglienza adeguata, che incoraggi l'autonomia e l'integrazione dei richiedenti asilo favorendo il contatto interculturale con azioni mirate ad aumentare la coesione sociale³.

2 Ai sensi del DLT 18/08/2015, n. 142 COMUNITÀ EUROPEE RIFUGIATI E PROFUGHI Capo II: Disposizioni di attuazione della Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013

3 Cfr. Buona pratica: legge regionale del Piemonte legge regionale del Piemonte sulla casa, 17 febbraio 2010, n. 3 (art. 21, ¶2) che consente di attribuire fino a un appartamento per scala delle case popolari a persone o associazioni "mettano in atto con continuità azioni di accompagnamento sociale, custodia sociale e mediazione dei conflitti tra inquilini. Per le funzioni su indicate si potranno anche sviluppare programmi di servizio civile volontario e stipulare convenzioni con le università piemontesi, affidando alloggi di edilizia sociale a gruppi di studenti".



Il Comune farà pressione politica in tutte le sedi (ANCI, Parlamento, Prefettura e Questura) per cambiare le leggi sulle migrazioni a partire dall'esperienza del territorio. da quello dei mega-campi disumani, inutili e conflittuali.

Lo SPRAR è uno strumento. Tale strumento è da valorizzare in quanto si inserisce nell'orizzonte complessivo di un'accoglienza che allo stesso tempo sappia garantire maggiormente la dignità delle persone, i percorsi di integrazione in luogo di ghetti disumani e pericolosi, la valorizzazione e responsabilità dell'ente locale e delle istituzioni rappresentative.

Tempi previsti: presentazione di almeno il 50% dei posti previsti per la scadenza del 30 settembre 2017. Arrivare a regime nell'anno successivo.



GRUPPO "PROGETTO PER LA MOBILITÀ URBANA"

La **scarsa competitività** del trasporto pubblico urbano ed extraurbano di Padova, di fatto mai reale alternativa al mezzo privato, la **mancanza di un'integrazione** tra le diverse modalità di trasporto e tra tariffe, la particolare struttura viaria ed insediativa padovana e dell'*hinterland* concorrono a rendere il traffico uno dei principali problemi della città: sono circa 800mila gli spostamenti effettuati ogni giorno in auto all'interno del comune, 300mila dei quali provenienti da fuori città. Oggi i padovani vivono quotidianamente i **danni** che derivano da anni contrassegnati dal disinteresse delle varie amministrazioni (comune, provincia e regione) per la mobilità, tema ogni volta affrontato in maniera puntuale e senza una visione globale.

Tale incapacità politica ha portato il trasporto pubblico padovano a perdere circa 7 milioni di passeggeri, passando dai 32 del 2010, ai 25 milioni del 2016: è necessario invertire questa tendenza! Pensare alla città significa avere una visione che vada ben al di là di un mandato elettorale: il sindaco passa, i cittadini restano.

Tutto ciò ha comportato un **fortissimo peggioramento della qualità dell'aria**, con continui sforamenti soprattutto per quanto riguarda il PM10. Padova risulta così detenere il triste primato di essere una delle città più inquinate d'Europa.

L'impegno della Coalizione Civica per la nuova idea di mobilità per Padova è un piano complessivo e di ampio respiro articolato in più interventi e comprendente tutte le modalità di trasporto che, integrandosi, vanno a coesistere e "completarsi": treno, tram, autobus, car e bike sharing (condivisione di bici e auto pubbliche), biciclette private, pedoni, taxi e auto private. Una nuova idea di mobilità non significa solamente avere meno auto in circolazione, meno incidenti stradali, meno perdite di tempo e meno inquinamento, ma più sicurezza, qualità urbana e qualità della vita. Ecco come.

IL FUTURO DEL TRASPORTO PUBBLICO: DIRITTI ED INTEGRAZIONE

La Coalizione Civica si impegnerà a **verificare immediatamente l'effettivo rispetto del contratto di servizio in essere da parte di Busitalia**, attuando un **rigido controllo nell'ottica di tutelare contemporaneamente i diritti di utenti e lavoratori e la qualità del servizio offerto**.

Elementi che dovranno essere la base per la stesura del bando per il nuovo contratto di servizio in vista della gara per la gestione del trasporto pubblico locale.

Nel contempo si impegnerà a **effettuare una verifica legale, amministrativa ed economica volta a valutare la possibilità di recuperare il controllo della società da parte del Comune**.

Contemporaneamente, la Coalizione Civica spingerà per **sistema tariffario unico e integrato a livello provinciale**, consentendo un accesso più equo al trasporto pubblico: non si può



parlare di reale integrazione con il sistema tariffario attuale, dove i biglietti sono diversi per le varie modalità di trasporto (per esempio è assurdo che il costo del biglietto SMS di Padova sia 50 centesimi più elevato del biglietto cartaceo).

VIABILITÀ GENERALE E SISTEMA DEI PARCHEGGI

L'ottimizzazione della viabilità e del sistema della sosta è il necessario completamento della revisione complessiva della mobilità urbana di Padova. La creazione delle fermate ferroviarie, lo sviluppo del sistema tranviario e la ridefinizione della rete di autobus miglioreranno complessivamente l'accessibilità e la mobilità padovana. L'obiettivo è **rendere l'auto inutile per gli spostamenti in città**, sia per chi a Padova ci abita, sia per chi a Padova arriva per lavorare, studiare, curarsi.

Data la condizione in cui versa la viabilità "a raggiera" che converge su Padova (le strade principali attorno alle quali sono nati i quartieri più popolosi sopportano oggi un traffico di gran lunga superiore alla loro portata) appare necessario **sviluppare un sistema di parcheggi di interscambio "radiale"**, che apparirà come una sorta di "corona" di parcheggi: il collegamento con la città sarà garantito dalle linee di autobus o di tram, dalle auto e dalle bici condivise pubbliche (car e bike sharing) o private (car pooling).

Inoltre, nel 2013 il Comune ha finanziato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema di controllo del traffico con tariffazione per l'ingresso in città. Questa sorta di "pedaggio urbano", noto anche come *congestion charge*, è insieme alla ZTL una delle modalità più usate per disincentivare l'uso del mezzo privato in città. La Coalizione Civica valuterà anche l'introduzione di questi strumenti in un percorso partecipato che vedrà protagonisti la cittadinanza, i commercianti, i pendolari e gli studenti.

L'idea di mobilità per Padova della Coalizione Civica è un programma molto ricco perché concepito per l'immediato e per il lungo periodo. Per realizzarlo, la Coalizione Civica si attiverà immediatamente per rendere Padova pronta a partecipare ai bandi per i finanziamenti nazionali e soprattutto comunitari. L'Europa è molto sensibile alla tematica della mobilità: sono infatti numerosi i progetti attivati, patrocinati e finanziati negli ultimi anni. Inoltre, **i proventi di pedaggio del congestion charge, multe e parcheggi saranno destinati al finanziamento del trasporto pubblico**, creando così un circolo virtuoso culturale ed economico: il trasporto privato finanzia quello pubblico.

L'idea di mobilità per Padova avrà successo se le auto in circolazione diminuiranno, se i passeggeri sui mezzi pubblici aumenteranno, se i livelli di inquinamento caleranno, se i cittadini perderanno meno tempo imbottigliati nel traffico e se saranno più felici della propria città. La sfida - diffondere a Padova la cultura del mezzo pubblico, oggi di fatto assente - è decisamente provante: ma investire nella città e nella cittadinanza è l'impegno della Coalizione Civica.



TRENO

Per Padova il progetto S.F.M.R. (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale), è sinonimo di fallimento, dal momento che la città ha un importante "patrimonio ferroviario" sottoutilizzato. Molti quartieri si trovano a pochi chilometri dai binari ma non dispongono di una stazione, e devono quindi fare riferimento obbligatoriamente all'unica stazione attuale, "centrale" nel nome ma non nei fatti. Dal momento che non tutte le linee degli autobus dell'odierna rete convergono verso la stazione, spesso è necessario cambiare mezzo per andare a prendere il treno, amplificando la sensazione di disagio di pendolari e utenti occasionali.

La Coalizione Civica si impegnerà fin da subito per rendere il treno una modalità di trasporto fondamentale; e cardinale della nuova mobilità per Padova, non soltanto per gli spostamenti verso altre città ma anche all'interno del comune con la creazione di nuove fermate sulle linee che interessano Padova. Partendo da nord le fermate proposte sono 6:

- **San Bellino - Altichiero** sulla linea per Castelfranco;
- **Mortise - San Lazzaro** sulla linea per Venezia;
- **Chiesanuova - Ex Foro Boario - Palestro, Brusegana - Ospedale dei Colli - Selvazzano e Mandria** sulla linea per Bologna;
- **Stadio Euganeo - Montà** sulla linea di Vicenza.

Da considerare inoltre l'attivazione del servizio viaggiatori nel tratto per l'interporto e la ZIP con una fermata in **via San Crispino - Prima Strada - viale dell'industria** e una in **via Vigonovese** per permettere l'interscambio con i bus a servizio della relativa direttrice e della zona industriale.

Oltre a permettere a cittadini e pendolari un trasporto di qualità, le stazioni diventeranno nuove centralità, grazie alla (ri)qualificazione delle aree circostanti; proprio per questo è fondamentale il confronto e il coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

TRAM

La città che ha indubbiamente bisogno di sviluppare la propria rete tranviaria: troppo è il traffico, troppe sono le direttrici attualmente servite poco e male; il ricorso agli autobus e al filobus non è e non potrà mai essere la soluzione ottimale.

La linea del tram (SIR è l'acronimo di Sistema Intermodale a Rete) è, nonostante i problemi legati alla tecnologia scelta, estremamente apprezzata dai cittadini, in quanto è l'unica modalità di trasporto con frequenza certa ed inferiore ai 10 minuti.

La Coalizione Civica si impegnerà per aprire un dibattito sulla tecnologia da utilizzare per lo sviluppo della rete tranviaria: continuare con il Translohr o puntare su altre tecnologie (tram "tradizionale")?



Vanno trovati infatti i finanziamenti (principalmente da progetti Comunità Europea) per:

- Il prolungamento della linea attuale a nord del Brenta e a sud fino ad Albignasego;
- La realizzazione della linea Sarmeola – Busa di Vigonza (SIR2);
- La realizzazione della linea Stazione – Agripolis (senza utilizzare il percorso ciclopedonale di zona Forcellini; SIR3).

BUS

Attualmente la rete di trasporto urbano padovano non ha una precisa logica. La sgangherata fusione, oltre ad aver azzerato decenni di esperienza e un sistema non perfetto ma in grado di rispondere, in una qualche maniera, alle esigenze della città, ha scombuscolato senza precedenti l'impianto del trasporto pubblico.

Tra linee accorpate, eliminate o limitate, guasti di bus e tram, corse saltate e pneumatici esplosi è tecnicamente impossibile fare il conto completo di tutti i disagi provocati alla cittadinanza dalla gestione targata Busitalia fin da giugno 2015, data dei primi servizi urbani dell'azienda del gruppo Ferrovie dello Stato.

Decine di migliaia di utenti persi, decine di migliaia di auto in più sulle strade. Il comune poteva e doveva intervenire.

La Coalizione Civica ha individuato soluzioni realizzabili in tempi brevi e soluzioni di più ampio respiro a medio-lungo termine.

Nel mondo dei trasporti ragionare "gerarchicamente" è fondamentale per cercare la soluzione ottimale, lo dimostrano le esperienze italiane europee più virtuose. Se il treno e il tram saranno i "cardini" della nuova mobilità urbana, la rete degli autobus dovrà per forza essere ripensata radicalmente per garantire la perfetta integrazione e rendere le diverse modalità di trasporto perfettamente complementari.

La proposta della Coalizione Civica si articola in alcuni passaggi:

- Individuazione delle **direttrici di forza**, dalla domanda di mobilità maggiore (ospedali, università, elevata densità insediativa,...);
- **Modifica complessiva dei percorsi** (urbani ed extraurbani), favorendo la capillarità;
- Creazione delle **corsie riservate** ai mezzi pubblici, di facile realizzazione ma fondamentali per diminuire i tempi di percorrenza e spese (studi hanno dimostrato che un solo km orario in velocità commerciale guadagnato permette di risparmiare circa 2 milioni di €). Studi realizzati con la collaborazione degli autisti hanno permesso di individuare diverse strade oggi molto trafficate che possono immediatamente ospitare le corsie riservate: corso Stati Uniti (oggi percorso dalla linea 7), il tratto Bassanello – Santa Croce (utilizzando l'attuale corsia del tram), via Chiesanuova,...;
- Creazione degli attestamenti (capilinea) e delle fermate in corrispondenza delle nuove fermate ferroviarie.



In particolare:

- Tutte le linee saranno individuate coinvolgendo e ascoltando i comitati di quartiere, i pendolari, gli studenti e tutti i portatori di interessi;
- Le direttrici *di forza* saranno coperte da linee ad elevata frequenza ed orario di servizio esteso (almeno 5.30-22 o 24);
- Il sistema dovrà prevedere la "razionalizzazione" degli orari per favorire le coincidenze e di conseguenza la facilità nell'interscambio tra mezzi, in particolare con i treni;
- L'articolazione del sistema dovrà raggiungere l'"obiettivo 15 minuti", dove i 15 minuti corrispondono al tempo d'attesa massimo nei giorni feriali per ogni quartiere;
- Le modalità di diffusione delle informazioni alla fermata saranno modificate per favorire l'immediata lettura e comprensione di orari e percorsi; l'obiettivo è quello di avere un "apparato comunicativo unificato" per le varie modalità di trasporto.
- Nel ricambio veicolare della flotta autobus, dare alta priorità a veicoli a basso impatto ambientale (metano, elettrico, ibrido..).

MOBILITÀ CICLABILE

La Coalizione Civica, parallelamente agli interventi previsti per migliorare il trasporto pubblico, si adopererà per rendere più sicura la circolazione delle automobili, delle biciclette e dei pedoni, in particolare con l'istituzione del limite di 30km/h nelle strade di quartiere, con esperimenti-pilota nelle zone della città (vedi progetto Quartiere Palestro).

La quota complessiva di spostamenti effettuati attraverso bici e auto pubbliche condivise (bike e car sharing) è oggi modesta. L'utente potenziale medio, pur essendo interessato a questa nuova modalità di trasporto, è spaventato dagli elevati prezzi e disincentivato dalla scarsa diffusione e capillarità delle postazioni.

Sono soprattutto gli stalli delle biciclette ad essere poco diffusi sul territorio: l'Arcella ne è priva, il Piovese ne ha uno solo in corrispondenza del parcheggio di interscambio della tangenziale, mentre i capilinea del tram sono completamente sguarniti.

La proposta della Coalizione Civica per la mobilità ciclabile si articola in tre punti:

- Messa in opera di un piano per la manutenzione degli attuali percorsi ciclabili, spesso incompleti, mal illuminati e con la segnaletica mancante, per migliorare la sicurezza complessiva dei ciclisti e dei pedoni;
- Aumento delle postazioni di bike sharing e installazione di rastrelliere (che permettano l'aggancio al telaio), in particolare nei quartieri periferici e nei pressi dei parcheggi di interscambio, delle fermate del tram, delle principali fermate degli autobus e delle future fermate ferroviarie;



- Razionalizzazione e messa a sistema delle piste ciclabili, evitando ove possibile la promiscuità e articolando una rete divisa per linee che vada a disegnare una sorta di "metropolitana su due ruote" dotata di segnaletica e informazioni su percorsi e luoghi da visitare, con la possibilità di implementare le piattaforme informatiche che forniscono mappe utilizzate sia dai cittadini sia dai turisti.

CAR SHARING

Come accennato poc'anzi, anche la condivisione delle auto pubbliche stenta a decollare a causa degli elevati costi e della scarsa diffusione degli stalli.

La Coalizione Civica propone:

- L'aumento delle postazioni di car sharing, specialmente nei nodi di mobilità (capilinea del tram, svincoli della tangenziale, nuove fermate ferroviarie, parcheggi di interscambio,...);
- L'abbattimento delle tariffe, oggi troppo alte e disincentivanti.

MODALITÀ DI TRASPORTO ALTERNATIVE

Nel corso degli ultimi anni in Europa sono nate moltissime modalità di trasporto alternative a quelle "classiche". Elevati costi e scarsa flessibilità dei sistemi tradizionali, incapacità di rispondere a domande sempre più complesse...; i motivi di questa rapida espansione sono molti e grazie ai successi raccolti la quota di utenti sale sempre di più.

La Coalizione Civica crede nella possibilità di sperimentare nuovi modi di mobilità fatti di esperimenti-pilota, piattaforme informatiche, condivisione dei mezzi privati (car pooling).

In particolare, con riferimento alle esperienze di maggior successo, verrà studiata la sperimentazione di un servizio di taxi collettivo in orario serale e notturno per le direttrici "a domanda debole". Ricalcando i percorsi delle linee degli autobus, questo servizio - svolto tramite auto private - permette una copertura capillare del territorio e assicura la possibilità di tornare a casa in sicurezza. Il comune contribuirà sia al monitoraggio sia alla creazione delle piattaforme di accrediti.

Favorire i mezzi a basso impatto ambientale incentivando alimentazioni dell'auto privata quali metano, ibrido, elettrico:

- Installazione punti di ricarica elettrica.
- Incentivazione stazioni metano g.p.l. (p.e. apertura al privato dell'impianto rifornimento autobus di Via Rismondo).

Idrovia: Coalizione Civica si attiverà fin da subito a livello politico e amministrativo per la creazione di un tavolo di lavoro tra: comuni attraversati dall'opera/Regione Veneto/Anci Veneto/Z.I.P. e Associazioni e Comitati costituiti, al fine di verificare il completamento dell'opera, tenendo presente tutti i vantaggi che ne conseguirebbero:



- forte diminuzione del rischio idrogeologico,
- miglioramento della qualità dell'aria,
- economico (trasporto merci).



GRUPPO "PARTECIPAZIONE IN CORSO"

"PARTECIPAZIONE E QUARTIERI"

Il tema della partecipazione e dei quartieri si pone, per sua natura, come un argomento trasversale tra numerosi punti del programma di Coalizione Civica. Sono infatti diverse le linee di convergenza che si innestano sui punti cardine del lavoro svolto. Tra questi:

- il decentramento dei servizi;
- l'assistenza sanitaria nei quartieri;
- i processi di integrazione;
- i progetti culturali.

Il punto focale su cui bisogna oggi concentrare il nostro orizzonte è il recupero di un rapporto reciproco, di fiducia e di lavoro tra amministrazione comunale e cittadinanza.

Si tratta di puntare, in primo luogo, su processi partecipativi e innovativi, rimettendo al centro non solo i quartieri (troppo ampi e comprensivi di territori molto diversi tra loro), ma soprattutto i rioni e di rompere il rapporto di passività del singolo cittadino rispetto alle scelte dell'amministrazione.

Le proposte si articolano nei seguenti punti:

- Trasparenza
- Comitati di Quartiere
- Case di Quartiere
- Laboratori di Partecipazione

TRASPARENZA

Si intende dare piena applicazione al DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 (modificato dal DL 97 2016 - noto come FOIA act), recante il riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, in particolare:

- 1) garantendo la pubblicazione automatica e in tempo reale di tutti gli atti amministrativi;
- 2) garantendo la facilità di accesso agli atti amministrativi e a tutti i dati statistici, geografici, culturali ecc. in possesso del Comune, migliorando anche l'attuale piattaforma web comunale;
- 3) ricercando non solo l'immediatezza delle informazioni ma la leggibilità dei dati, con un impegno dei funzionari e degli amministratori a renderli comprensibili fin dall'origine.



COMITATI DI QUARTIERE

La Finanziaria 2010 ha eliminato le rappresentanze di quartiere per i comuni al di sotto dei 250.000 abitanti e di conseguenza anche alla Città di Padova.

Il consiglio comunale passato, con un intervento tardivo, ha approvato una modifica dello Statuto comunale che istituisce delle "Consulte", per sopperire almeno parzialmente alla cancellazione dei Consigli di quartiere.

Intendiamo:

- 1) riscrivere lo Statuto comunale in materia di comitati di quartiere.

Nello specifico si vuole concedere a questi organismi il compito di gestire le sale di quartiere, di costruire un piano di finanziamento delle attività culturali e di interagire attivamente con l'amministrazione in materia di problematiche specifiche della porzione di territorio abitato;

- 2) progettare e sviluppare, a seguito, anche, della riduzione da 11 a 6 dei Quartieri della Città, i **Laboratori di rione**.

Essi rappresentano "spazi e luoghi di vita", meno ampi e per questo più omogenei, capaci di facilitare e incrementare i processi di partecipazione attiva e diretta da parte degli stessi abitanti.

CASE DI QUARTIERE

Si intende avviare la sperimentazione del progetto denominato "**Case di Quartiere**", come luogo di intreccio tra operato pubblico e associazioni, cooperative e singoli cittadini, per la valorizzazione e la crescita dei territori.

Sulla base del modello sperimentato nella città di Torino, si avvierà un progetto di recupero, per ogni quartiere di Padova, di spazi in disuso dove convogliare i servizi di coordinamento e supporto prima offerto dai Consigli di Quartiere.

La Casa di Quartiere sarà *auto-sostenibile* entro i primi tre anni, dopo che l'amministrazione avrà messo a disposizione uno start up. Potrà assumere la forma giuridica che verrà ritenuta più efficace e verrà capitalizzato il lavoro che diverse realtà, associazioni, cittadini, imprese sociali, svolgono già nei quartieri.

Queste realtà dovranno essere "SPAZI DI TUTTI, MA SEDE ESCLUSIVA DI NESSUNO", capaci di accogliere attraverso attività interculturali tutti i cittadini, dai più piccoli ai più anziani, nei quali sviluppare progetti volti a valorizzare le risorse e le caratteristiche di ogni singolo territorio nell'ambito del quale sorgono. Oltre ad essere luoghi di aggregazione, socialità e proposta culturale, questi saranno spazi messi a disposizione di tutti quei cittadini che vogliono sperimentare forme di cooperazione e di rigenerazione di beni comuni urbani, frutto della collaborazione tra Ente Pubblico e cittadini attivi. Luoghi in cui immaginare e sperimentare nuove modalità di "welfare urbano".



Per approfondire l'argomento vi invitiamo a consultare il sito del Progetto "Rete Case di Quartiere" di Torino: <http://www.retecasedelquartiere.org/home/>.

LABORATORI DI PARTECIPAZIONE

Attraverso la costruzione di diversi livelli di partecipazione, che prevedano la continuazione nei cinque anni di amministrazione dei tavoli di lavoro programmatici che devono diventare "laboratori di cittadinanza", si vuole favorire e valorizzare la partecipazione attiva e diretta, che sia portatrice di proposte deliberative e consultive dei cittadini nelle scelte di governo della città.

Questi "Laboratori" dovranno essere regolamentati da un apposito Statuto e lavoreranno in parallelo con le Commissioni Comunali.

L'Amministrazione Comunale avrà l'obbligo di discutere le proposte emerse dai "Laboratori" e motivare le risposte nonché di partecipare, attraverso un apposito delegato, ai lavori degli stessi.

L'Amministrazione, nella figura del Sindaco, si dovrà, inoltre, impegnare a convocare Assemblee allargate, con cadenza stabilita, per aggiornare la cittadinanza sul proprio operato e per discutere eventuali scelte di carattere "straordinario" per la Città.



GRUPPO "POLITICHE GIOVANILI"

1. VALORIZZARE LA PRESENZA STUDENTESCA

- Favorire una virtuosa interazione fra i soggetti che vivono in città rendendola permeabile ai processi di modifica determinati dalla presenza degli studenti.
- Non affidare alla sola Università, tramite la sua offerta accademica, il compito di rendere attraente la scelta di vivere a Padova, ma garantire che la città diventi accessibile e fruibile per tutti.
- Avviare iniziative che facilitino l'accesso allo studio anche alla fasce di reddito più basso mediante un controllo sugli affitti e sullo sfruttamento lavorativo degli studenti

2. PARTECIPAZIONE POLITICA AI TEMI DELLA CITTÀ

- Convocare un'assemblea mensile aperta a tutti gli studenti universitari di Padova che si possa tenere all'interno delle sedi comunali le cui istanze possano essere messe a confronto con una delegazione comunale al fine di esprimere criticità relative al rapporto tra contesto cittadino e universitario.

3. ASSEGNAZIONE DEGLI SPAZI DA RECUPERARE E RIGENERARE AD INIZIATIVE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA DI STUDENTI

- Nelle fasi di discussione e progettazione di riutilizzo di edifici sarà presente all'interno dei luoghi propositivi e decisionali anche la componente universitaria attraverso una delegazione scelta dalla suddetta assemblea, la quale garantirà soprattutto l'espressione di idee e bisogni degli studenti universitari riguardo all'utilizzo del tessuto urbano patavino.
- Inoltre il comune si impegnerà ad avviare tavoli di coordinamento con l'università riguardo l'utilizzo di spazi comunali in funzione della realizzazione di progetti che siano il risultato della vittoria di bandi disposti dall'università.

4. PIAZZE E SOCIALITÀ

- Eliminazione delle norme "anti-degrado" imposte dal sindaco precedente con cambio radicale delle politiche riguardo alla risoluzione delle problematiche di ordine pubblico e sociale che dovranno essere orientate alla creazione di occasioni di reciproco riconoscimento e comprensione dei divergenti punti di vista senza ricorrere alla repressione indiscriminata.
- Attrezzare gli spazi comuni affinché possano essere utilizzati da tutta la comunità come centri di aggregazione, incontro e contaminazione culturale in nome di una socialità aperta a tutte e tutti.
- Restituire alle piazze la loro funzione di luoghi di incontro tra cittadini che si arricchiscono nella reciproca conoscenza.



GRUPPO "SALUTE E BENESSERE"

La salute non si può ridurre all'assenza della malattia (condizione evidentemente prioritaria) ma è un più ampio quadro di benessere nel campo fisico certamente, ma anche psicologico e sociale

È proprio questa visione d'insieme che è venuta a mancare in questi ultimi anni ed è di questo che si dovrà interessare la prossima amministrazione, non limitandosi ad affrontare le emergenze, ma lavorando in modo organico nel periodo dei cinque anni riportando il Sindaco al centro delle azioni per il benessere dei cittadini e della città stessa.

I BISOGNI

I bisogni del singolo sono individuati in:

- Diritto alla continuità della cura
- Possibilità di scelta della persona che ci deve curare
- Esistenza di servizi per la salute ed il benessere e connessione tra loro inoltre connessione tra le figure professionali legate alla cura e il territorio.
- Educazione alla salute
- Mancanza di rispetto per le persone con disabilità
- Diritto a rimanere sani
- Buon funzionamento della medicina di comunità

I bisogni del sistema città sono individuati in:

- Chiarezza nel presentare i meccanismi amministrativi attraverso i quali raggiungere i risultati
- qualità dell'acqua, dell'aria presenza, potenziamento ed accesso al verde
- Il miglioramento del trasporto pubblico per quel che riguarda la salute non solo
- Sicurezza delle piste ciclabili ed educazione dei ciclisti
- Divaricazione tra Sociale e Sanità
- utilizzo della risorsa Università rispetto a Salute e Benessere coinvolgendo le competenze
- presenti per l'elaborazione di programmi
- Accessibilità dei servizi e farli conoscere
- Promuovere il benessere di chi non ha la salute
- Misurare la Qualità della Vita
- Spazi per gli adolescenti



I PROBLEMI quindi da risolvere sono:

- a) Mancanza di un centro di coordinamento e di un rappresentante per l'assunzione di responsabilità da parte del Comune rispetto a Salute e Benessere
- b) Mancanza del collegamento a livello di Amministrazione Comunale tra le diverse aree che hanno a che fare con la Salute ed il Benessere (es. ambiente e Sanità)
- c) Privatizzazione dei beni primari (acqua, smaltimento rifiuti, trasporto pubblico)
- d) Mancata trasparenza, divulgazione e reale accessibilità degli atti amministrativi
- e) Presenza sul territorio comunale di attività industriali altamente inquinanti, primo tra tutti l'inceneritore di San Lazzaro (Camin)
- f) Manca la volontà politica di usare tutti gli strumenti e le competenze interne (all'amministrazione del Comune) a disposizione, il che porta a deleghe inutili
- g) Disuso e abbandono delle piste ciclabili e loro pericolosità
- h) Mancanza e maldistribuzione del verde pubblico
- i) Mancanza di una rete che connetta i diversi servizi che si occupano di Salute e Benessere (Consultori, Ospedale, Medicina di Base, Assistenza Domiciliare ecc)
- j) Disinformazione rispetto a Salute e Benessere da parte del Comune.
- k) Insufficienza dei percorsi di educazione a Salute e Benessere nelle scuole
- l) Non equa distribuzione delle risorse e spesso vera e propria mancanza per le giovani famiglie (natalità)
- m) Mancano informazioni e promozione inerenti i servizi presenti sul territorio
- n) Mancanza dei Comitati di Quartiere e di Centri di aggregazione di Quartiere

Dalla ricognizione dei bisogni individuali e collettivi emergono le priorità su cui la prossima amministrazione dovrà lavorare

- 1) Centro di Coordinamento e un Sindaco che si assuma realmente la responsabilità di Salute e Benessere dei cittadini
- 2) coordinamento tra le diverse aree di competenza Comunale inerenti la Salute
- 3) utilizzo di strumenti e risorse e competenze interne, che esistono senza ricorso ad assegnazione di consulenze esterne
- 4) facilitare l'accessibilità ad informazioni sui servizi
- 5) percorsi educativi alla Salute e al Benessere rispetto alla Cittadinanza
- 6) rendere più equa la distribuzione delle risorse che non vengono adeguatamente indirizzate ai giovani e alle giovani famiglie



- 7) ripubblicizzazione dei beni primari (acqua, smaltimento rifiuti, trasporto pubblico)
- 8) trasparenza, divulgazione e reale accessibilità degli atti amministrativi
- 9) interventi per ridurre la presenza sul territorio comunale di attività industriali altamente inquinanti e la loro riconversione ecologica
- 10) messa in sicurezza e manutenzione delle piste ciclabili e
- 11) piano del verde pubblico
- 12) risolvere la diatriba sull'ospedale prendendo una posizione chiara e rispettosa dell'ambiente e delle necessità dei cittadini, senza "cedere alle sirene dei poteri forti"

LE NOSTRE PROPOSTE

BENESSERE E SALUTE SONO INDISSOLUBILI; vogliamo per i padovani una politica che difenda l'ambiente in cui vivono e la loro salute e che li sostenga e gli faciliti la vita in caso di malattia.

Per questo riteniamo fondamentale che il Sindaco sia davvero il garante della salute dei cittadini nei confronti dell'ULSS e della Regione e si senta pienamente responsabile di questo dovere esercitando un ruolo attivo e di peso nella Conferenza dei Sindaci.

Nel pubblico, nel privato convenzionato e nel volontariato esistono numerose realtà operative di cui apprendiamo (faticosamente e spesso parzialmente) l'esistenza solo in caso di bisogno. Fare un censimento di tutte queste realtà e fornire un'informazione chiara, puntuale e facilmente accessibile per tutti è condizione necessaria per mantenere il benessere e curarsi. Nei primi 6 mesi della nuova amministrazione il Comune avvierà un centro di coordinamento e di informazione sull'esistente, da gestire con risorse interne e con ricorso al volontariato, che raccoglierà in relazione con ULSS 6 euganea, con direzione sanitaria dell'ospedale giustiniano, dell'ospedale S. Antonio e di quello di Piove di Sacco tutte le informazioni su quello che esiste riguardo a benessere e salute nell'area comunale allargata, lo porrà in rete sul sito di Padovanet e avrà dei punti di ascolto ed informazione presso ciascuna delle sedi di quartiere esistenti gestiti da volontari delle varie associazioni già presenti nell'area del quartiere interessato. per l'attuazione:

Per quanto riguarda il mantenimento del benessere dei cittadini il Comune deve puntare sulla prevenzione primaria intervenendo nelle sedi opportune per: la prevenzione attiva delle malattie e dei problemi di salute; nei primi tre mesi della nuova amministrazione si riavvierà il progetto città sane per promuovere con conferenze e congressi (sia autonomamente organizzati, sia tramite la collaborazione e il patrocinio con società scientifiche) ma soprattutto con "piccole" iniziative di quartiere organizzate dalle numerose realtà di associazioni di volontariato.

Nel contesto del benessere e della salute dei cittadini punti importanti sono la qualità dell'aria (pensiamo per esempio all'inceneritore, al traffico, alla carenza di vere piste ciclabili e all'incremento e sostegno di tutta la mobilità sostenibile) e dell'acqua (per esempio affidando ad un soggetto terzo la verifica e l'informazione sulla sua qualità e comunque puntando alla



ripubblicizzazione di questo bene primario). Avvio entro tre mesi di un osservatorio permanente sulla salute nella città (visto che Padova è una delle città più inquinate d'Italia e che gli sforamenti dei limiti di legge si susseguono da anni) di concerto con università e utilizzando inoltre i dati della recente ricerca epidemiologica dell'Università di Padova, incrociati anche con i dati del Registro Tumori sulle popolazioni dei quartieri di Padova.

In questo ambito vanno continuate e potenziate le attività che il settore ambiente del comune sta facendo (anche con ricorso a progetti e fondi europei) di concerto con le scuole per promuovere un percorso casa scuola sicuro, sostenibile e a basso impatto energetico (piedibus, bicicletta, auto collettive, utilizzo mezzi pubblici anche con fermate ed orari dedicati) con la promozione di comportamenti virtuosi riguardo l'ambiente, la qualità della vita e la prevenzione e riduzione di molte patologie (una tra tutte l'obesità)

La medicina per migranti ha una duplice valenza: la salute di questi cittadini e la prevenzione di eventuali malattie di comunità con evidenti ricadute sulla salute di tutti. In città esistono numerose iniziative sia dell'ULSS che del privato (cucine popolari, ambulatori Caritas, ecc), e l'ospedale ha un ottimo reparto di malattie infettive che già collabora a pieno titolo con le strutture di igiene pubblica del territorio che vanno messe in rete e sostenute con adeguati finanziamenti. Tra i primissimi interventi dell'amministrazione ci sarà il riportare i finanziamenti ai livelli precedenti ai tagli effettuati dalla precedente amministrazione, naturalmente tutti questi servizi andranno "censiti" all'interno del centro di informazione del comune.

PROMOZIONE DELLA MEDICINA DI INIZIATIVA SUL TERRITORIO

la "Medicina di Iniziativa" è un modello assistenziale di gestione delle malattie croniche che non aspetta il cittadino in ospedale (sanità di attesa) ma gli va incontro prima che le patologie insorgano o si aggravino, garantendo al paziente interventi adeguati e differenziati puntando sulla prevenzione e sull'educazione

le Case della Salute sono centri che riuniscono i medici di famiglia (auspicabilmente anche i pediatri) con lo scopo non solo di dare continuità assistenziale con la presenza continua di un medico nella struttura, ma anche riunire competenze per la ricerca di base nei quartieri, offrire servizi infermieristici, interventi per urgenze minori (riducendo l'accesso al pronto soccorso), prevedere la presenza di specialisti per le patologie più frequenti (ad esempio cardiologo, dietista, psicologa). Nel giro di tre anni il Comune individuerà e metterà a disposizione immobili di proprietà pubblica inutilizzati in ciascuno dei quartieri padovani ed avviare all'eventuale autorecuperato per favorire il consorzarsi dei medici e creare quindi centri di medicina sul territorio. Allo stesso modo dovranno sorgere centri polispecialistici che rendano accessibili le prestazioni anche, ma non solo alle fasce sociali più disagiate a prezzi contenuti anche con la collaborazione di cooperative del privato sociale. In questo contesto sarà irrinunciabile che il personale (medico ed infermieristico) esterno all'ULSS che verrà impiegato abbia una formazione ed un aggiornamento professionali al livello del personale ULSS.



OSPEDALE

Il dibattito in corso in questi anni sul "nuovo ospedale per Padova" ha perso di vista l'oggetto vero del contendere, ovvero la Sanità. La discussione si è soffermata quasi esclusivamente sulla localizzazione del nuovo complesso ospedaliero con le molteplici funzioni che avrebbero gravitato al suo intorno, con un forte interesse rivolto più all'incremento di valore delle aree prodotto da una variante urbanistica che ai problemi irrisolti della sanità. Non è emersa una discussione seria sul modello al quale mirare, propedeutico a qualsiasi scelta localizzativa. Un modello di struttura sanitaria proiettato verso il futuro della medicina moderna, centrato sulla persona, la prevenzione, il territorio, la continuità assistenziale e delle cure casa-ospedale, con tempi di accesso alle prestazioni specialistiche certi, garantendo un servizio pubblico, adeguato alle malattie per le quali è richiesto.

Una nuova struttura funzionale alla gestione delle fasi acute può corrispondere ai volumi compatibili con la permanenza sull'attuale sedime. E' necessaria una progettazione complessiva, che non intervenga in modo estemporaneo, ma programmato, valutando processi di demolizione e costruzione progressiva, mirati ad una logistica funzionale all'assistenza, alla conservazione degli edifici monumentali, alla liberazione di spazi a favore del parco delle mura, allo stombinamento del canale Alicorno per connettere le altre aree verdi della città, in una visione complessiva e unitaria dell'area urbana. La sanità non ha bisogno di consumare nuovo suolo. La nuova sanità richiede minori volumi e una razionalizzazione delle funzioni centrali che dovranno prevedere:

la medicina d'urgenza (razionalizzata e integrata con il territorio e una organizzazione, già in fase di realizzazione, della medicina di base per razionalizzarne gli accessi), la medicina e chirurgia per la fase acuta, che dovrà comunque tener conto della presenza sul territorio di altre realtà ospedaliere per dare risposte razionali, ragionevolmente rapide e in rete, evitando inutili doppioni, la medicina di "eccellenza", la ricerca clinica.

Mentre la gestione della fase cronica deve trovare una collocazione diffusa sul territorio, anche metropolitano, a rete con l'utilizzo di strutture esistenti. Non dimentichiamo tra l'altro che la sanità a Padova si avvale oltre che dell'Ospedale Centrale, anche del Sant'Antonio, dello IOV, dell'Ospedale dei Colli e dall'Ospedale di Piove di Sacco; tutti e quattro sulla stessa direttrice e strettamente interconnessi. Il nuovo ospedale deve far parte di una struttura policentrica sostenuta da una mobilità integrata funzionale all'utenza (pazienti, personale medico sanitario, studenti universitari, ecc.). Gli investimenti continui della Regione Veneto (fino ad ora intorno ai 150 milioni) indicano già una richiesta di ammodernamento delle strutture esistenti, che non può essere sospesa in attesa di una struttura nuova altrove ubicata. Le scelte di un nuovo ospedale, sia a Padova Ovest che Padova Est, comportano un consumo di suolo rilevante con conseguenti rischi idraulici, cementificazione del territorio, pesanti speculazioni edilizie. Inoltre lo spostamento dell'attuale sede creerebbe un vuoto urbano, che non solo favorirebbe altre speculazioni nel cuore della città vista l'inconcepibile assenza di una precisa destinazione d'uso nel PRG vigente, ma impoverirebbe un tessuto consolidato di realtà che attualmente gravitano attorno alla struttura ospedaliera.



La realizzazione di un ospedale ex-novo necessita di un forte finanziamento in assenza del quale si pone con pericolosa insistenza l'ipotesi di una subdola privatizzazione della sanità attraverso il ricorso al project financing mentre dall'altro, per mantenere l'eccellenza sanitaria, le strutture del vecchio ospedale devono comunque essere conservate in efficienza e quindi sottoposte a manutenzione con raddoppio complessivo della spesa pubblica. E' evidente quindi, se si vuole mantenere una sanità pubblica, che l'ipotesi della realizzazione di un nuovo ospedale deve passare realisticamente attraverso un concreto, sostanziale contributo statale.

In questo momento di difficoltà economiche non abbiamo bisogno di grandi opere, che certo piacerebbero a tutti, ma che si mangerebbero tutte le risorse disponibili per molti anni a venire. Un ospedale nuovo (già previsto con 400 letti circa in meno dell'esistente) non è una priorità. Al momento la struttura ospedaliera è articolata essenzialmente su un asse (Civile, Iov, S. Antonio, Piove di Sacco) che permette al sistema assistenziale una discreta flessibilità ed una buona collaborazione tra i vari Servizi. I costi ed i disagi necessari agli inevitabili spostamenti di persone e cose tra questa sedi sono piuttosto contenuti in termini economici e di tempo. Nè va dimenticato che per gli utenti questa "compattezza" è un importante valore aggiunto. E neppure va dimenticato che la Sanità padovana ha un grande potere attrattivo su scala nazionale e che il contesto urbano permette una buona ricettività di tipo alberghiero. Attualmente il Civile è in costante, necessaria e costosa ristrutturazione; buttare al vento tutto questo è colpevole leggerezza; con una adeguata ristrutturazione si potrebbe anche rimediare ai problemi di parcheggio che colpiscono gravemente utenti e lavoratori. L'attuale situazione verrebbe scardinata con la costruzione in altro luogo di un nuovo ospedale: che fine farebbero e come si amalgherebbero i vari presidi ospedalieri? quanto territorio verrebbe consumato non solo dal nuovo ospedale ma anche dalle strutture ricettive che si dovrebbero prevedere? sono stati calcolati i costi degli spostamenti di personale, utenti, farmaci e quant'altro in questa nuova situazione? Per tutti questi motivi diciamo no ad un nuovo Ospedale.

Qualora comunque per intervento della Regione fosse impossibile evitare una nuova costruzione pensiamo sia irrinunciabile dire no ad ogni forma di project financing che è accertato essere uno strumento foriero di costi enormi e di indebitamento pubblico elevatissimo. In ogni caso si dovrà esercitare un controllo severissimo sulla spesa. Infine se un nuovo ospedale venisse approvato pensiamo di proporre un referendum alla città per verificare l'orientamento dei cittadini in proposito.

INCENITORE

nella zona di San Lazzaro/Camin è in funzione uno degli inceneritori più grandi d'Italia con ben tre linee di lavorazione.

Ricordiamo che gli inceneritori sono classificati tra le installazioni industriali inquinanti e che tutti i processi di combustione utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti comunque immettono nel territorio (per un raggio di molti chilometri) sostanze nocive per la salute e cancerogene,



prime tra tutte diossine, che entrano nel terreno e nell'acqua interessando la catena alimentare.

Numerosi studi hanno evidenziato un aumento significativo dei tumori (soprattutto sarcomi, che sono considerati tumori sentinella dell'inquinamento da diossine) ed un allarmante aumento della presenza di diossine nel latte materno, tra le popolazioni che vivono nelle vicinanze di inceneritori.

Nel passato l'inceneritore di San Lazzaro è stato al centro di un lungo ciclo di lotte delle popolazioni locali e dei comitati ambientalisti perché fosse avviato un processo di chiusura.

Entro tre mesi la nuova amministrazione avvierà la

- Tracciabilità del tipo e della provenienza dei materiali bruciati
- riattivare l'osservatorio sull'inceneritore da parte del comune sui dati delle emissioni dell'inceneritore pubblicati giornalmente sul sito di APS Hera per evidenziare gli eventuali sforamenti dei limiti di legge, per seguire eventuali incidenti e loro conseguenze e soprattutto l'immissione nel tempo nel territorio di sostanze dannose per la salute e cancerogene.
- Assunzione a pieno e convintamente della politica del rifiuto zero, con il completamento della raccolta differenziata porta a porta
- incentivi per il recupero e il riciclo e il riuso (ad esempio con riduzione della tassa comunale asporto rifiuti per i comportamenti virtuosi).
- Da ultimo avviare con la proprietà dell'inceneritore APS-Hera un percorso che porti alla chiusura delle 2 linee più vecchie di pari passi con il procedere in città e provincia della raccolta differenziata "spinta" e la conseguente riduzione del materiale conferito per l'incenerimento nell'ottica della riconversione ecologica delle lavorazioni industriali inquinanti (a questo proposito non guasta ricordare che il rapporto tra il numero degli occupati negli inceneritori e quelli occupati nelle attività di riciclo è di circa 1 a 10).

ELETTROSMOG

Da tempo è noto che le onde elettromagnetiche sono dannose alla salute

tra queste particolare attenzione va data alle antenne dei ripetitori radiotelevisivi, ai tralicci dell'alta tensione e alle antenne per telefonia mobile e all'uso del cellulare

entro tre mesi dall'insediamento della nuova amministrazione portare in discussione in consiglio comunale la proposta di identificare (cosa già fatta con ottimi risultati nel passato) di "siti sensibili" (scuole, parchi, biblioteche e aule studio) nei pressi delle quali le antenne non dovranno essere installate con l'identificazione di siti di proprietà comunali da offrire in alternativa.



In questo contesto particolare attenzione andrà data anche ai tralicci dell'alta tensione (da trattare con le stesse preclusioni di siti sensibili) e alle torri con ripetitori radiotelevisivi (prima tra tutte l'antenna di Terranegra)

da subito nell'ambito del progetto città sane e della collaborazione per l'educazione sanitaria con le scuole avviare una campagna per l'uso sicuro del telefonino soprattutto da parte dei bambini



GRUPPO "SOCIALE"

È urgente un ripensamento globale dell'intero servizio del Settore Sociale che non lo veda più solo come il luogo dell'assistenza al disagio, ma come il luogo dell'attuazione dei diritti costituzionali dei cittadini, senza distinzione di provenienza, sesso età e condizione personale.

Negli ultimi vent'anni, la nostra città è stata soggetta a profondi mutamenti socio-demografici che - ancor prima della crisi economica - hanno trasformato la fisionomia della comunità locale e hanno posto sfide inedite per il sistema di welfare.

Aumento della popolazione anziana e aumento della cittadinanza straniera, diminuzione delle nascite ed emigrazione italiana e straniera con conseguente calo della popolazione giovanile, aumento delle difficoltà economiche sono solo alcuni degli aspetti multiproblematici che il "sistema Padova" ed in particolare i servizi sociali si sono trovati ad affrontare insieme al costante calo strutturale dei trasferimenti al settore avviato già a fine anni '90.

La passata amministrazione, secondo i dati del rendiconto, ha tagliato di circa 1,7 mln di € le prestazioni alla persona dal 2014 al 2015 e ha previsto per il 2016 un passaggio da 11,9 mln€ a 8,8 mln€ cioè una previsione di calo di 3,1 mln€.

La continua diminuzione delle risorse per il settore, ha portato alla precarizzazione delle Assistenti Sociali che hanno il ruolo di cerniera tra cittadino in stato di fragilità ed amministrazione.

LA PROPOSTA:

Si individuano perciò alcuni temi, alcuni prioritari, altri in programma, per affrontare le emergenze:

- Graduale eliminazione del precariato del personale in particolare delle AS prima grossa emergenza del settore, insieme alla riorganizzazione generale secondo la modalità della ricerca azione che prevede il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale
- Affermazione del ruolo centrale e di guida del comune di Padova nella ideazione, definizione e redazione del Piano Sociale di Zona, luogo nel quale viene deciso l'utilizzo dei fondi per i bisogni socio sanitari
- Tutela delle fragilità in molteplici modi.

La riorganizzazione del settore dei servizi sociali sul piano organizzativo, condotta in maniera partecipata, nell'ambito del miglioramento della funzione di governance sul territorio prevede l'avvio di piccole sperimentazioni territoriali e cittadine che, partendo dall'analisi dei bisogni portati dagli operatori del settore, conducano a soluzioni ricercate e prodotte dagli operatori stessi, che si faranno carico anche della valutazione in itinere, da cui dedurre nuove analisi ed eventuali riprogettazioni.



Si prevede un quinquennio per la fase di progettazione e sperimentazione con il metodo della ricerca-azione e un quinquennio successivo per la messa a sistema.

Possibili risultati di innovazione:

- Sportello Sociale che (Comune di Reggio Emilia), a tutti gli effetti, è il primo luogo di accesso e accoglienza dei cittadini. Lo Sportello Sociale offre informazione e orientamento in caso di difficoltà come la cura e la tutela dei figli, l'accudimento di una persona non autosufficiente o con problemi economici e di inserimento sociale. E' anche il luogo in cui trovare un aiuto per le criticità della vita quotidiana o offrire disponibilità per attività di volontariato. Offre informazioni anche sui servizi erogati da altri sportelli dedicati a problematiche sociali (Azienda USL, Associazioni di volontariato, centri di ascolto, le parrocchie ecc.). L'accompagnamento dallo sportello sociale sarà effettuato per tutta la durata dell'intervento dalla stessa persona. Il lavoro di comunità assume un'effettiva centralità sia nell'operato dei Servizi Sociali che nella vision che ha sostenuto i grandi processi partecipativi avviati:
- il Patto per il Welfare: Gruppi di Lavoro volti a realizzare nuovi servizi territoriali rivolti a famiglie, bambini, anziani, disabili; favorire lo sviluppo di imprese sociali; diffondere la cultura della responsabilità sociale d'impresa;
- i Tavoli/Case di Quartiere: luoghi di partecipazione e progettazione che vivono con l'apporto di molteplici attori sociali del pubblico e del terzo settore

IL TEMA: ACCESSO AL SERVIZIO: SPORTELLI SOCIALI

Nell'ambito della tutela di tutte le fragilità, in considerazione della difficoltà per alcune persone di accedere ai luoghi del servizio, diventa di primaria importanza **semplificare e territorializzare** sempre di più gli **accessi al servizio**.

Il tema della collocazione delle strutture di servizio, nell'ottica di una città policentrica, democratica e partecipativa, si configura come tema centrale per la concretizzazione dell'idea portante di servizio: **incontrare i bisogni** e trovare le risposte insieme.

LA PROPOSTA

Una risposta adeguata a questa esigenza base, per esperienze già fatte altrove, sembra essere **lo Sportello Sociale** (sull'esempio dei comuni di Napoli e Bologna...ma anche Trento?) che si configura, a tutti gli effetti, come il **primo luogo** di accesso e accoglienza dei cittadini.

Lo immaginiamo dislocato nei quartieri (nella prima fase in misura di tre e nelle attuali sedi dei consigli di quartiere) con la presenza costante di persona professionalmente qualificata all'ascolto e a conoscenza di tutte le soluzioni possibili per la casistica presentata (assistente sociale o persona formata allo scopo).



Lo Sportello Sociale:

- offre ascolto, **informazione** e orientamento in caso di difficoltà come la cura e la tutela dei figli, l'accudimento di una persona non autosufficiente o con problemi economici e/o di inserimento sociale;
- **è il luogo** in cui trovare un aiuto per le criticità della vita quotidiana (ad es. conciliare gli orari di lavoro con gli orari di cura dei figli soprattutto nel caso di famiglie monogenitoriali) ma anche il luogo in cui offrire disponibilità per attività di volontariato.
- Offre informazioni sui servizi erogati da **altre istituzioni**, e dedicati a problematiche sociali (Azienda USL, Associazioni di volontariato, centri di ascolto, le parrocchie ecc.).
- **prende in carico** la persona che si presenta o il nucleo familiare e lo accompagna per tutta la durata dell'intervento stesso.

IL TEMA: UFFICIO GARANTI

Si verificano a volte **incoerenze** tra le decisioni dell'amministrazione, gli obiettivi che si era posta e i principi da rispettare o anche problematiche relative a diritti confliggenti.

Elemento qualificante verso i cittadini è assicurare che l'amministrazione realizzi i progetti che si è proposta e che le decisioni amministrative operino nel **rispetto dei diritti delle minoranze** e in **coerenza** con gli obiettivi che si è data in fase elettorale.

LA PROPOSTA

Ci si propone l'istituzione dell'**ufficio dei garanti**, come strumento di autocontrollo e garanzia dei comportamenti etici dell'amministrazione e per la tutela delle minoranze.

Tale ufficio, autonomo dal potere politico, prevede un garante per ogni fascia debole:

- il garante per la **disabilità**
- il garante per **l'infanzia e l'adolescenza**
- il garante per la **terza età**
- il garante per i **diritti dei nuovi cittadini**
- il garante per le **pari opportunità**

ed opera con compiti specifici: cura e supervisione dei progetti specifici, supervisione sulla coerenza tra le decisioni amministrative e il rispetto dei diritti delle minoranze (revisione delle delibere, delle mozioni, delle ordinanze...)

I garanti partecipano al tavolo contro le discriminazioni se attivato (v. gruppo Immigrazione)

IL TEMA: COHOUSING SOCIALE

Molti **anziani** in grado di rimanere a casa, hanno bisogno di una supervisione e di un appoggio nell'autogestione quotidiana; molti **giovani con disabilità** potrebbero vivere in



autonomia (abitativa e lavorativa) con una guida, anche periodica, sulla gestione quotidiana; molte **persone**, di categorie diverse (disoccupati, inoccupati, in cerca di lavoro, studenti, donne sole...) si trovano in condizione di emergenza abitativa.

LA PROPOSTA

L'idea è quella di favorire l'incontro tra bisogni diversi e trasformarli in una risorsa, per le persone e per la comunità, con lo strumento del **cohousing** e, in questo modo, favorire la permanenza degli anziani a casa propria, l'uscita di casa di giovani adulti con disabilità (fisica o mentale), dare risposte all'emergenza casa.

L'Amministrazione gestisce, attraverso i servizi sociali e/o le associazioni di categoria, il progetto generale che consiste in percorsi di autonomia rivolti ad anziani e/o a giovani disabili e nella gestione di contratti di cohousing con persone in emergenza abitativa.

Queste ultime vengono formate allo scopo, attraverso una breve formazione condivisa (amministrazione, Ulss e associazioni di categoria) in seguito alla quale si concretizza il progetto e vengono abbinate "persone ospitanti" (anziani o disabili) a "persone ospitate" in grado di tutelare e sovrintendere alla necessità dell'ospitante e stilato un contratto di cohousing di cui l'amministrazione è garante.

IL TEMA: POLITICHE DI GENERE

È noto l'aumento nel nostro paese della **violenza contro le donne**, della violenza nelle relazioni affettive e della violenza assistita nella quale molti minori vivono e del maltrattamento in generale nell'ambito familiare.

È imperativo a questo riguardo rendere più efficace il contrasto alla violenza di genere, in particolare alla violenza nelle relazioni affettive

LA PROPOSTA

Si propone l'istituzione di un Garante o **Consigliere Pari Opportunità** per la parte delle politiche attive contro la violenza alle donne ed il controllo della coerenza tra le stesse e le azioni messe in atto.

Per far questo occorre che l'amministrazione coordini le risorse che la città offre attraverso:

- un unico referente per il coordinamento (attualmente il gabinetto del Sindaco coordina le strutture mentre gli Interventi sociali coordinano i percorsi delle persone con difficoltà di dialogo, o altro come se fossero mondi separati)
- l'attivazione di programmi di prevenzione coerenti
- l'attivazione di tavoli con istituzioni, volontariato, privato sociale per condividere progettualità, coordinare interventi e verifiche



- pensare ad una progettualità globale e dunque rivolta non solo al singolo, ma su un contesto più ampio (famiglia, scuola, comunità, ecc..) e su tutte le parti in causa nella violenza: donne, uomini e minori

IL TEMA: SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Con l'introduzione del **Servizio Civile Universale** molte medio-piccole associazioni di volontariato o cooperative sociali non potranno più usufruire volontari in servizio civile, risorse utilissime per portare avanti progetti, in ambito soprattutto sociale, assistenziale ma anche educativo, o relativi al patrimonio artistico e culturale, ambientale e di protezione civile.

LA PROPOSTA

Con l'introduzione di un **Servizio Civile finanziato dal Comune**, il Comune di Padova può partecipare ai bandi per l'acquisizione di risorse e, a sua volta, emettere un bando di progettazione rivolto agli enti/associazioni, con il quale selezionare i progetti più meritevoli e finanziare il costo del volontario in servizio civile (15h sett = 150 euro mensili).

In questa maniera si soddisfano due esigenze: quella dei giovani che possono effettuare un'esperienza formativa-esperienziale-professionale di un anno in un settore per il quale si sentono portati; quella delle medio-piccole realtà del terzo settore che possono continuare ad avere giovani a disposizione, spesati dall'Ente pubblico per svolgere attività molto spesso fondamentali.

Inoltre, anche il Comune di Padova avrebbe tra i suoi "dipendenti" un nutrito gruppo di ragazzi, da impiegare in attività di "relazione con le persone" o di "cura del territorio in senso ampio" essendo essi "remunerati" direttamente.

I possibili settori pubblici interessati sono: assistenza (minori, tossicodipendenti, marginalità, anziani, disabili), educazione (doposcuola,...) patrimonio artistico e culturale (musei, biblioteche,...), ambiente e protezione civile

IL TEMA: SENZA FISSA DIMORA

Il problema da risolvere è l'uscita dal concetto di "emergenza" nel considerare un problema sociale strutturale qual'è la presenza dei **senza fissa dimora** nel territorio cittadino.

LA PROPOSTA

L'intervento è rivolto a persone "senza dimora" che versano in stato di povertà estrema permanente o in situazioni di grave difficoltà temporanea, che gravitano nell'ambito del territorio comunale e in zone limitrofe.

L'obiettivo generale del Progetto è quello di costruire una **rete integrata** e più completa di interventi, mirata ad "agganciare" le persone che rientrano nel gruppo ma anche a mantenere il contatto e la relazione, quindi ad accoglierle e prendere in carico.



L'amministrazione, attraverso i servizi sociali in collaborazione con associazioni e cooperative dedicate, gestisce il progetto che sarà intensificato nei periodi invernali, pur avendo come scopo lungimirante l'eliminazione del problema.

Un progetto pilota avviato da anni in Europa è "House First" che prevede un forte investimento iniziale da parte dell'ente a fronte di un'elevata percentuale di successo dell'intervento nel tempo che porta quindi ad un risparmio complessivo nella lunga durata.

IL TEMA: DISABILITÀ E VITA INDIPENDENTE.

Con l'adozione nel 2006 della Convenzione n. 61/107 sui diritti delle **persone con disabilità**, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ratificata dalla UE e dall'Italia), si afferma finalmente il principio che la disabilità non è uno stato "naturale" insuperabile, ma la conseguenza di un'interazione tra la persona ed il contesto sociale che la circonda, che ne impedisce l'integrazione.

I Principi generali della **Convenzione ONU** stabiliscono al primo punto il rispetto per la dignità intrinseca della persona, l'autonomia individuale - a partire dalla libertà di compiere le proprie scelte - e l'**indipendenza delle persone**. una valorizzazione delle abilità, verso l'autonomia abitativa.

In città sono molti i soggetti che promuovono attività nell'ambito della vita indipendente delle persone con disabilità, ma lo fanno al di fuori di una logica unitaria e spesso non in grado di produrre un vero coinvolgimento delle famiglie di persone disabili, il cui numero stimato dagli organismi europei è pari a circa 1/6 della popolazione.

LA PROPOSTA

L'amministrazione può fare molto in questo senso, nel favorire la costruzione un **organismo unitario** capace di coinvolgere al suo interno tutti i soggetti pubblici e privati, che a qualsiasi titolo hanno responsabilità in tema di disabilità, e di accompagnare le famiglie al riconoscimento e nella promozione del diritto alla vita attiva delle persone con disabilità.

Si pensa ad una **fondazione di comunità**, una forma atipica di ente privato, che unisce all'elemento patrimoniale, proprio della fondazione, l'elemento personale proprio dell'associazione. Si tratta di uno strumento oggi frequentemente utilizzato dagli enti pubblici per svolgere attività di pubblica utilità con il concorso di privati. La fondazione deve avere lo scopo di coordinare gli interventi, offrire consulenza giuridica, gestire patrimoni (trust, amministratore di sostegno, ecc.), ricevere e gestire finanziamenti pubblici e privati, curare il patrimonio abitativo, incentivare la nascita di reti solidali a livello cittadino (scuole, parrocchie, privato sociale, volontariato).



IL TEMA: ARTICOLO 5

Applicazione dell'articolo 5 del Piano Casa del decreto Renzi-Lupi

Più che a essere finalizzato, come dovrebbe, a contrastare efficacemente la compravendita clandestina o le occupazioni nelle case popolari gestite dalla criminalità, il comma 1 dell'articolo 5 interviene in maniera del tutto generica e soprattutto **senza tenere in alcun conto della fase di emergenza abitativa** sempre più esplosiva, che dovrebbe essere gestita con estrema cautela e con la massima attenzione verso le categorie coinvolte più deboli ed esposte.

La previsione normativa rischia di colpire migliaia di famiglie di sfrattati che, avendo perso il lavoro e la casa e non ricevendo risposte dall'ente pubblico, sono costrette a permanere, in un immobile pubblico in precedenza regolarmente ottenuto (o occupare per estrema necessità un immobile abbandonato)

Ma forse la conseguenza più grave di questo provvedimento consiste nella **negazione della residenza**, da cui deriva la perdita di fondamentali diritti della persona, garantiti dalla Costituzione, quali: votare, iscrivere i figli a scuola, accedere all'assistenza del servizio sanitario, ottenere, se stranieri, la cittadinanza italiana, oltre all'impossibilità di mantenere o ottenere l'allaccio alle utenze di acqua, luce e gas.

LA PROPOSTA

sull'esempio di altri comuni d'Italia (uno tra questi Pisa) l'amministrazione comunale può decidere di disattendere in parte il comma 1 dell'articolo 5 del decreto Lupi, ove riconosca una situazione di reale necessità.

La non applicazione di questo articolo e quindi la **concessione della residenza** per necessità riconosciute, che permette l'**accesso a diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione**, non è certo la soluzione al problema abitativo in città, ma vuole essere un atto che restituisce diritti e dignità a quelle famiglie che non hanno intenzioni criminose o speculative sulle case occupate, e perciò riconosciute in stato di bisogno estremo..

Anche l'attivazione da parte dell'amministrazione di **progetti di autorecupero che prevedono la** concessione di case vuote sulla base di bandi e la previsione di un **blocco degli sfratti**, almeno temporaneo, potrebbe dare respiro a tante famiglie e soggetti in difficoltà nella nostra città.

IL TEMA: TERZA ETÀ ATTIVA.

Spesso le **persone anziane** hanno difficoltà a trovare una rete sociale di riferimento: e tendono a chiudersi in casa con il rischio di diminuire le proprie autonomie aumentando le difficoltà in più aree della propria vita.

Si tratta di pensionati che si trovano, dopo un'intera vita lavorativa, magari intensa e sovra occupata, ad affrontare un vissuto di inattività non solo legato alla stato fisico ma anche alla



difficoltà di reinventarsi degli interessi delle passioni delle occupazioni non solo come utenti ma anche come protagonisti

LA PROPOSTA

Si tratta di attuare un approccio secondo cui le persone che esprimono dei bisogni sono parte attiva del progetto, attori e generatori a loro volta di un'ulteriore risorsa per la comunità.

Viene elaborato, con l'amministrazione come cabina di regia istituzionale, un sistema secondo il quale le persone anziane sono chiamate a mettere a disposizione le loro competenze e a gestire corsi o attività che possono liberamente essere utilizzate dalla comunità (corso di lavoro a maglia, baby sitting, cucito...) e, a loro volta, possono beneficiare di attività pensate da altri (corso di informatica, gite...).

In alternativa si potranno mettere a disposizione anche dei benefit, ad es in termini di agevolazioni economiche (, nei trasporti, al cinema, in qualche negozio sponsor del progetto...) o servizi, promuovendo in questo modo un'ottica non assistenziale ma di libero scambio solidale e paritario.

In questo modo si creerebbe una rete e le persone anziane aumenterebbero le occasioni per uscire di casa, sperimentando nuovi incontri o si solidificando vecchie conoscenze.

IL TEMA: POLITICHE ABITATIVE

Esiste in città una preoccupante **emergenza abitativa**, dovuta in gran parte alla crisi economica che attanaglia il nostro paese da ormai molti anni.

Diverse sono le categorie di persone che si trovano in situazione di emergenza: precari, giovani e meno giovani, disoccupati, persone con disabilità dalla nascita o acquisita, ex carcerati, famiglie separate, immigrati regolari e non.

A fronte di una tale emergenza esistono in città migliaia di appartamenti sfitti, privati e pubblici, sui quali è urgente organizzare un sistema di utilizzo da spendere nell'immediato.

LA PROPOSTA

la nuova amministrazione propone:

Ritiro della delibera discriminatoria sull'accesso alle graduatorie erp del comune e nuovi criteri per i punteggi di accesso in base al reddito, alla situazione socio-economica dei nuclei familiari, alla presenza di handicap nel nucleo familiare, alla mono genitorialità, alla emergenza verificata dai competenti uffici comunali.

Ritiro della delibera di vendita delle case pubbliche approvata nel gennaio 2016 che mette in vendita 679 alloggi: ritorno nell'immediata disponibilità delle graduatorie e delle emergenze abitative.

Mappatura di tutti gli alloggi chiusi per motivi di inagibilità, e creazione di conseguenti **bandi di assegnazione in autorecupero** a favore di singoli e/o associazioni - cooperative.



Mappatura di tutti gli alloggi inutilizzati presenti in città, appartenenti ad enti pubblici o para pubblici (vedi inps di padova, poste italiane), per creare accordi con i gestori che vedano, a fronte di una riduzione della tassazione (IMU), la possibilità di essere affittati a chi è in emergenza abitativa a canoni "sociali"

Riservare ogni anno a categorie sociali svantaggiate (precari, disoccupati ex carcerati, separati privati della casa "coniugale", mamme single etc) una percentuale di alloggi, precedendo uno specifico progetto di accompagnamento sociale, quando necessario.

Creare un **tavolo di lavoro permanente** con i sindacati degli inquilini, con i sindacati degli studenti e dei proprietari e con tutte le realtà associative e comitati che rivendicano il diritto all'abitare, per riportare il tema del diritto alla casa a tema centrale del comune, e per praticare in modo partecipato, percorsi condivisi per affrontare in maniera concreta la politica "sfratti zero" a Padova.

Prevedere anche per i proprietari, **politiche di riduzione della tassazione, a fronte di riduzione dei canoni d'affitto.**



GRUPPO "SPORT"

Per troppo tempo la politica sportiva di Padova è stata caratterizzata da un'assenza di visione collettiva e di progettualità. La politica dell'ultima Giunta è stata caratterizzata da annunci a effetto e da progetti imprecisi e allo stesso tempo onerosi che non erano previsti dal programma e non erano stati condivisi con la cittadinanza. Pensiamo solo all'assurdo progetto di spostare le partite del Calcio Padova presso gli impianti del Plebiscito. Si devono abbandonare tali progetti e pratiche decisionali. La città ha bisogno di una progettualità ampia e di una condivisione delle decisioni.

Le linee strategiche di tale progettualità saranno le seguenti.

1. Garantire l'accessibilità universale allo sport, la cui promozione e pratica induce una fondamentale ricaduta positiva sul tessuto sociale e sull'identità stessa della città.
2. Sostenere le associazioni sportive dilettantistiche e amatoriali che promuovono e praticano un concetto di sport al servizio della cittadinanza. A Padova sono già attive decine di associazioni sportive che lavorano in modo meritevole nonostante l'oggettiva difficoltà di organizzazione, promozione e pianificazione. Il Comune deve sostenere tali realtà vitali con un servizio di assistenza in quegli aspetti troppo onerosi per ogni singola associazione: dalla logorante e costante ricerca di spazi idonei, alla promozione, ai problemi fiscali e normativi.
3. Curare l'offerta degli impianti comunali. Rendere agibili nuovi spazi ricavati da zone e stabili abbandonati può rispondere adeguatamente a un'urgente necessità di spazi sentita da molte associazioni. A riguardo, su piccola scala, possiamo pensare alla recentissima e miope demolizione del bocciodromo di via Bronzetti che recentemente era anche stato oggetto di una virtuosa valorizzazione popolare. Su larga scala invece la città ha diversi impianti che necessitano ristrutturazione e meritano una rivalutazione profonda (pensiamo allo stadio Appiani).
4. Intendiamo inoltre sviluppare gli impianti già esistenti e attivi. Infatti, bocciato e archiviato il progetto dell'ex-Giunta, si ritiene comunque necessaria da un lato l'urgente messa a norma dello Stadio Plebiscito e dall'altro l'apertura di un tavolo progettuale sul futuro dell'Euganeo, della zona e degli impianti circostanti. Attorno a tale tavolo saranno invitati tutti gli attori interessati allo sviluppo di un'area ricchissima di potenzialità inespresse nell'interesse della collettività.



GRUPPO "URBANISTICA"

STOP AL CONSUMO DI SUOLO

IL TEMA

La nostra Padova è sesta tra le città italiane per superfici cementificate, ai primissimi posti nelle classifiche dell'inquinamento atmosferico, seconda per rischio di morte da calore, mentre permane costante un elevato rischio idraulico per larga parte dei suoi quartieri.

Il "consumo di suolo", ovvero la progressiva erosione del territorio rurale a opera di nuove urbanizzazioni è l'esito nefasto di norme nazionali non soltanto in materia di governo del territorio, ma anche di norme relative alla fiscalità locale (la possibilità per i Comuni, ad esempio, di utilizzare i proventi degli oneri di urbanizzazione anche per finanziare la spesa corrente) o alla fiscalità d'impresa ("Legge Tremonti" che consentiva di detrarre dall'imponibile delle imprese la spesa per nuovi capannoni, indipendentemente dal fatto che questi fossero necessari all'attività produttiva) o ai condoni edilizi che si sono succeduti negli anni, e delle norme regionali in materia di governo del territorio e urbanistica.

Gli strumenti urbanistici approvati prevedono una espansione edificatoria basata su previsioni di crescita di popolazione che non c'è (-26.000 ab. dal 1980), senza dare risposta alla vera domanda abitativa (edilizia sociale), ma rispondendo alla logica della speculazione edilizia a favore della rendita fondiaria a scapito dell'interesse pubblico.

La Relazione Ambientale del PATI documenta come nel decennio di attuazione del piano, anziché rispettare l'obiettivo di una riduzione del 20% delle emissioni climalteranti, i previsti incrementi del traffico veicolare comporteranno un aumento del 40% delle emissioni di CO2 ed un aumento del 19% delle polveri sottili, mentre i nuovi insediamenti commerciali, direzionali e produttivi comporteranno un incremento del 23,45% delle emissioni di CO2.

Il PAT, adottato nel 2009 e approvato nel 2014, fondava il proprio dimensionamento su un previsto incremento della popolazione, tra il 2008 ed il 2018, di 24.185 abitanti. Per far fronte a tale previsione il PAT consente una capacità insediativa di quasi 4,7 milioni di m3, dei quali oltre 2,6 milioni già localizzati dal Piano degli Interventi ed ulteriori 2 milioni circa da localizzare; questo a fronte di una diminuzione di popolazione dal 1980 al 2017 di -26.000 ab..

Con un delta tra previsto e reale di -50.000 abitanti e 11.000 tra appartamenti e case sfitte a Padova, si rende necessaria una revisione del PAT al ribasso in termini di cubatura per salvaguardare il territorio aperto e scommettere sulla rigenerazione urbana.

LA PROPOSTA

Coalizione Civica intende elaborare una Variante al PAT, che azzeri le previsioni edificatorie del precedente, fatti salvi gli interventi effettuabili in diretta applicazione del piano (autorizzazioni già rilasciate) e le convenzioni urbanistiche già sottoscritte, giustificando tale impostazione sulla base di:



- diminuzione della popolazione, al contrario del previsto aumento;
- case e appartamenti non occupati per 11.000 unità;
- rischio idraulico,
- saturazione cunei verdi;
- necessità di ridurre l'effetto isola di calore urbano e di portare ossigeno in città.

Numerose sentenze del Consiglio di Stato confermano tutte (Perugia n.2418/2009, Cortina n.2710/2012, ecc.) la legittimità della riduzione del consumo di suolo a fronte di una ragione motivata e puntuale di interesse generale. I cosiddetti "diritti edificatori" infatti sono esercitabili solo in presenza di una convenzione firmata dalle parti e di atti autorizzativi rilasciati.

A tal fine intende predisporre una apposita Variante al Piano degli Interventi finalizzata a:

- misure di salvaguardia di tutte le residue aree inedificate del territorio comunale, con ritorno, ove possibile, a destinazione agricola o a verde pubblico;
- dare continuità tra cunei verdi urbani e territorio agricolo periurbano, quale sistema di compensazione CO2, depurazione dell'aria, raffrescamento dell'isola di calore urbano e riduzione del rischio idraulico;
- costruzione di una rete ecologica comunale priva di soluzioni di continuità, connessa al sistema delle acque, ai parchi urbani e al Parco delle Mura cinquecentesche;
- potenziamento dell'agricoltura urbana, delle fattorie didattiche e degli orti comunitari, formazione di ambiti agricoli periurbani incrementandone le valenze produttive, paesaggistiche ed ecosistemiche;
- censimento aree dismesse e individuazione dei contesti in cui promuovere processi di rigenerazione urbana sostenibile fornendo precise indicazioni progettuali e adeguati incentivi legati ad una pubblica utilità.

La Variante al PAT dovrà essere coordinata con le strategie di un aggiornato Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e con quelle del redigendo Piano di Adattamento Locale ai cambiamenti climatici (PAL), con la rielaborazione del Regolamento Edilizio.

La revisione al ribasso della potenzialità edificatoria andrà fatta con il confronto puntuale con i privati proprietari dei terreni, ricorrendo anche alla norma regionale sulle "varianti verdi" L. R. 4/20156, che consente ai privati di rinunciare alla potenzialità edificatoria.

RETE ECOLOGICA, PARCHI E AGRICOLTURA

IL TEMA

Il disegno complessivo di "città stellare" voluto dal Piano Regolatore Piccinato (1957) è stato eroso negli anni da continue varianti al PRG che hanno messo a rischio la funzione dei "cunei verdi" di portare gli effetti benefici del territorio aperto dentro la città. Nel medesimo periodo



storico, il territorio rurale periurbano è stato oggetto di una forte espansione urbana dettata in parte dall'aumento demografico, ma spesso da speculazione edilizia a favore della rendita fondiaria. Le aree rurali a ridosso della città, suddivise in piccole unità imprenditoriali agricole, hanno relegato la loro funzione alla produzione di cereali in conto terzi, in attesa di una prossima urbanizzazione.

LA PROPOSTA

"Coltiviamo la Città", e insieme al verde, all'agricoltura, coltiviamo i rapporti sociali che più facilmente si creano in un ambiente sano e sostenibile, per creare una città più inclusiva, accogliente, sicura e che si prenda cura delle proprie periferie, differenze, fragilità.

Coalizione Civica intende realizzare un Piano di sviluppo della rete ecologica comunale che preveda la connessione delle aree verdi urbane con quelle del territorio aperto agricolo:

1. Parchi, giardini e percorsi verdi interni alla città;
2. Cintura verde e "cunei verdi" per limitare l'espansione urbana;
3. Parco Agropaesaggistico Metropolitano Parco del Basso Isonzo, Parco Colli Euganei)
4. Ridare valore al Settore Verde Urbano.

Nel disegno complessivo di rete ecologica comunale vanno individuati progetti di riqualificazione o integrazione delle aree verdi a scala di quartiere, mediante il coinvolgimento di tutti i cittadini in percorsi di progettazione partecipata, facendo particolare attenzione alle periferie.

1. Parchi, giardini, viali, argini, oggi in gran parte ancora scollegati, possono costituire una rete di natura che collegherà gli elementi della campagna coltivata, attraverso gli spazi verdi urbani al sistema dell'imponente cinta muraria rinascimentale nel Parco delle Mura, anche tramite percorsi ciclabili e pedonali; una sorta di armatura urbana a sostegno sia della biodiversità che della fruizione sociale.

2. Una cintura alberata ai margini dell'edificato e lungo le tangenziali (green belt) può contribuire a mitigare gli effetti di inquinamento dell'aria, definire una cornice paesaggistica, contribuire alla ridefinizione della rete ecologica comunale.

3. L'agricoltura urbana, la sicurezza e la sovranità alimentare sono oggi universalmente riconosciuti quali fattori essenziali per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori, riducendo la dipendenza dalle importazioni e incrementando la resilienza delle città nei confronti delle crisi economiche e dei cambiamenti climatici. Si avverte infatti oggi la necessità di una nuova strategia di sviluppo rurale non disgiunta da un nuovo modo di pensare la pianificazione territoriale e paesaggistica.

Serve adottare una visione diversa e condivisa del territorio; non più uno spazio vuoto da riempire ma un territorio da valorizzare (anche economicamente) con una agricoltura a basso



impatto ambientale e soprattutto biologica, che ridia spazio alla rete di fossi e siepi, quale componente importante della riqualificazione del paesaggio veneto.

Le attività agricole in ambito urbano e periurbano, grazie al fattore vicinanza tra produttori e consumatori, possono consentire di realizzare filiere corte per la fornitura di prodotti alimentari di qualità, eliminando i sovra-costi della grande distribuzione e riducendone i fattori d'inquinamento. Inoltre queste attività, qualora riconvertite in chiave ecologica, possono contribuire alla messa in sicurezza idraulica del territorio, favorendo la fertilità dei suoli, la biodiversità e il recupero del paesaggio.

Coalizione Civica propone, su modelli dei Parchi agrari di Milano e Barcellona:

la ripresa delle attività di Agenda 21 per tradurre le Linee Guida9 in un Piano d'Azione che individui i soggetti responsabili, la tempistica, le azioni e le risorse per l'attuazione del Parco Agropaesaggistico Metropolitano;

Il censimento dei terreni abbandonati ed incolti per istituire la "Banca della Terra" e individuare le procedure per l'assegnazione di questi terreni a giovani coltivatori;

Il coordinamento della Provincia e dei Comuni interessati all'attuazione del Parco, i cui primi obiettivi dovranno essere l'introduzione del tema dell'Agricoltura nel Piano di Assetto Intercomunale (PATI) e la conseguente revisione dei Piani degli Interventi dei singoli comuni;

Impegnare la Regione Veneto ad elaborare il Piano Paesaggistico d'Ambito previsto da PTRC ed inserire tra i Progetti Strategici Regionali quello della "Pianura Agropolitana Centrale".

4. La chiusura del Settore Verde Pubblico e parchi urbani ha portato di fatto una crescente disattenzione alla qualità del verde urbano, storico o meno, una scarsa manutenzione dei parchi e del verde in genere e uno scollamento a livello decisionale con le volontà espresse dagli abitanti.

È urgente ripristinare l'autonomia del tema Verde Pubblico, includendolo nel Settore Ambiente, rivedendo il Regolamento sul verde e utilizzando personale specializzato (forestali, biologi, naturalisti, ecc.), permettendo agli abitanti di essere informati con congruo anticipo anche degli abbattimenti e dei progetti di sostituzione rendendo pubblici gli atti più importanti relativi agli abbattimenti, ovvero le perizie tecniche.

PARCO DELLE MURA E DELLE ACQUE

Padova è una "città murata", ma non ha più la consapevolezza di esserlo pur avendo un sistema bastionato rinascimentale lungo 11 km (tra i più lunghi d'Europa). Recuperare il monumento "più grande" della città, ma anche il più invisibile, per incuria o per strutture che vi si sono sovrapposte, tramite la creazione del Parco delle Mura e delle Acque, significa restituire alla città uno dei suoi elementi identitari.

Il sistema bastionato è molto più di un semplice muro. Esso è costituito anche da un sistema di spazi verdi, interni alla città (terrapieni) ed esterni (le aree di fossa) che in origine costituivano un percorso continuo. Oggi esso si presenta frammentato, con difficoltà di



percorribilità ma potenzialmente "ricucibile" e liberabile per creare una fascia verde ininterrotta attorno al centro storico che insieme ai tratti in cui il sistema difensivo è integrato con Piovego e Bacchiglione costituisca il Parco delle Mura e delle Acque.

Problemi da risolvere:

- restauro materiale di bastioni, cortine murarie e porte;
- liberazione delle aree di fossa dalle costruzioni prive di significato e valore storico (a cominciare da quelle di proprietà pubblica) e allontanamento di tutte quelle funzioni incompatibili con la tutela e la fruizione del parco;
- dove le liberazioni non sono possibili (specialmente sul lato interno) creazione di fasce di rispetto che comunque consentano una percorribilità continua di tutto il sistema anche per le esigenze di manutenzione del manufatto stesso.

COALIZIONE CIVICA PROPONE:

Attuazione di un piano guida unitario (già esistente) per un'azione che segua criteri omogenei su tutto il fronte bastionato, da attuarsi per stralci funzionali e superando la logica di intervento emergenziale che ha caratterizzato i decenni passati;

Recupero delle aree degradate lungo le mura di Padova sottoutilizzate (piazzale Boschetti, area tra vecchia e nuova via Sarpi, caserma Salomone, stadio Appiani, piazza Rabin dove va riproposto lo stombinamento dell'Alicorno) o addirittura inaccessibili (ex caserme Piave e Prandina, escludendo per quest'ultima l'attuale previsione a parcheggio e valorizzando gli edifici esistenti per usi sociali-produttivi) la cui rigenerazione urbana potrebbe essere connessa con il recupero dei tratti di sistema bastionato adiacenti costituendo degli ambiti di intervento unitari con beneficio per entrambe le situazioni;

Creazione di un team di progetto (Ufficio Mura) all'interno dell'amministrazione comunale che sappia integrare gli apporti multidisciplinari necessari alla risoluzione delle problematiche (restauro monumentale, gestione degli spazi verdi, gestione delle acque fluviali, verifiche patrimoniali, valorizzazione culturale degli spazi con attività rivolte alla cittadinanza e alla promozione turistica).

Le opportunità fornite dal Parco potranno essere:

- Aumento della disponibilità di superfici verdi con possibilità di utilizzare le aree di fossa anche come bacini di prima pioggia in caso di eventi meteo particolarmente intensi contribuendo alla sicurezza idraulica di tutta la città;
- Creazione di una serie di percorsi ciclabili e pedonali in sede separata (in alcuni casi addirittura sopraelevata) rispetto alla mobilità automobilistica;
- Implementazione della navigazione fluviale;
- L'interconnessione del Parco delle Mura e delle Acque con il sistema dei percorsi ciclabili del territorio circostante (per es: colli euganei, Treviso-Ostiglia), facendolo



divenire il punto di arrivo o partenza di una rete aperta ad un turismo soft in modo da proporre Padova ad un'utenza turistica finora non presente in città.

RIGENERAZIONE URBANA – QUALITÀ DELLA VITA IN CITTÀ

IL TEMA

La qualità della vita degli abitanti è il principale obiettivo degli interventi di rigenerazione urbana, che non deve essere un'etichetta per camuffare operazioni poco trasparenti e senza benefici reali per i padovani. Aree industriali dismesse, vuoti urbani, abitazioni ed edifici interi inoccupati, mobilità inefficiente, mancanza di misure urbanistiche per la riduzione attiva dell'inquinamento: queste ed altre questioni, unite alla poca trasparenza e collaborazione tra le amministrazioni e verso gli abitanti si traducono, a Padova e nei comuni limitrofi, in una grossa perdita di opportunità ed in una minore qualità di vita.

Trasparenza, partecipazione e collaborazione sono elementi chiave in questo ambito perché gli abitanti di una città sono una risorsa che deve essere attivata, così come la costruzione di reti a livello amministrativo intercomunale è l'unica strada da percorrere per poter realizzare obiettivi strategici tagliati su misura degli abitanti dei quartieri che vivono la città in tutte le sue parti. Anche se sono state protagoniste di vari dibattiti, alla fine non sono state realizzate né la città metropolitana (PA-TRE-VE) né la Grande Padova; eppure questa questione va affrontata prioritariamente e risolta cercando e costruendo il consenso della maggior parte delle amministrazioni.

La trasparenza nel governo della città si ottiene facendo rispettare le norme di riferimento, e queste vengono applicate realmente quando esiste la partecipazione: un vero dibattito pubblico (Débat public), in particolare sulle grandi opere; è da esigere rigorosamente. Dall'altra parte, che le amministrazioni del comparto intercomunale si mettano in rete, significa anche maggiore controllo reciproco sulla buona gestione della cosa pubblica: ricordiamo che la questione morale è il prerequisito per una corretta attività amministrativa.

Le cause della crisi della città sono riconducibili fondamentalmente a 5 grandi problemi:

- Il consumo di risorse;
- L'inquinamento;
- Il traffico;
- La carenza di spazi e servizi pubblici adeguati;
- Le diseguaglianze sociali.

Partendo da questi punti possiamo indicare un percorso del nostro agire, che avvii un processo di riconversione ecologica delle città verso una crescita non quantitativa ma umana e sociale, rispettosa dell'ambiente e delle differenze, della storia e della cultura, della bellezza dell'arte e del paesaggio. Queste ricchezze se valorizzate, in una città come Padova e il suo hinterland, rafforzerebbero un'economia turistica che oggi nel mondo è in forte crescita e in



Italia, nonostante il suo immenso patrimonio sta retrocedendo; a Padova in particolare rappresenta un'opportunità che non ha mai ricevuto il giusto impulso dalla politica.

Le aree industriali in disuso da sempre sono oggetto di facile speculazione ed, allo stesso tempo, cadono rapidamente in degrado se non sono rimesse in funzione. A Padova assistiamo ad un vero e proprio processo di deindustrializzazione; la nostra Zona Industriale è un'area molto estesa (10 km²), che non corrisponde più alle esigenze ed alle caratteristiche odierne del settore e che si presenta inutilizzata per almeno 1/3 delle aree e dei capannoni, secondo stime non ufficiali ma realistiche.

Strettamente collegato è il problema della congestione del traffico causato sia dall'aumentata componente logistica (che è in crescita anche se l'attività industriale produttiva è in diminuzione), sia dalla scarsa strategia della gestione dei flussi della mobilità cittadina, dove la grande opera del tram rimane isolata e fuori da un desiderabile progetto d'insieme di mobilità e trasporti a ridotto impatto ambientale. Anche per quanto riguarda l'industria, il fatto di avere scommesso sul traffico su gomma invece che su quello su rotaia e fluviale, porta oggi ad una bassa efficienza ed a alti costi non solo a livello economico, ma anche in termini di impatto ambientale e sulla salute. Il dato generale italiano è dell'85% di traffico su gomma, e solo 15% su rotaia: la situazione di Padova lo riflette, se non in maniera addirittura peggiore.

LA PROPOSTA

In generale, gli interventi di rigenerazione urbana perché possano essere ritenuti tali, devono essere dotati di requisiti predeterminati che solo se vengono rispettati permettono di raggiungere gli obiettivi: la sostenibilità energetica, l'uso delle risorse rinnovabili edilizie ed impiantistiche, una mobilità sostenibile, l'accessibilità dei mezzi pubblici di trasporto, la dotazione di alloggi in locazione e di edilizia residenziale pubblica, il recupero di elementi naturali preesistenti (vegetazione, corsi d'acqua, etc...) e manufatti che preservino la memoria storica dei luoghi, ampie superfici di terreno permeabile destinate a prato e a macchia boscata e la presenza di negozi di vicinato e di servizi pubblici di quartiere.

LA ZONA INDUSTRIALE

La rigenerazione urbana trova applicazione soprattutto nelle aree che hanno perduto la loro funzione originaria, come le aree industriali dismesse. Per avviare davvero la trasformazione dell'area è molto importante tenere presente che non può essere riproposta l'elevata densità edilizia utilizzata per i grandi capannoni, e ciò che viene mantenuto di essa deve essere caratterizzato da funzioni miste residenziali, commerciali, ed artigianali. Innanzitutto, nei processi di trasformazione urbana che interessano aree con attività produttive dismesse e aree demaniali edificate, le nuove destinazioni d'uso attribuite dal Piano dovranno essere compatibili con il tessuto edificato circostante e non dovranno aggravare la condizione del traffico urbano. Nell'area devono essere anche garantiti:

- la destinazione a servizi pubblici di quartiere e urbani per non meno del 15%;



- il mantenimento di manufatti o parte di essi che rappresentino la memoria storica o che abbiano valore documentale o di archeologia industriale;
- la permeabilità di non meno del 60% della superficie complessiva;
- la realizzazione di aree verdi alberate pubbliche su quota consistente della superficie permeabile.

Problematiche specifiche del Consorzio ZIP

La Zona Industriale, pur vedendo ridursi le attività produttive ed aumentare le aree dismesse, è oggetto di una spinta di allargamento verso i paesi della cintura dove il prezzo delle aree agricole da trasformare in industriali è conveniente e le operazioni speculative di cambio di destinazione d'uso fanno più gola. In particolare questo processo è evidente a Camin, quartiere ormai completamente accerchiato dalla zona. Anche Villatora e Noventa Padovana stanno soffrendo questo ampliamento industriale ingiustificato ed aggressivo nei confronti del tessuto abitativo e di quello che rimane di quello agricolo.

Inoltre, da quando alcune grosse realtà commerciali hanno stabilito le loro attività nelle aree industriali prossime al centro, è aumentato anche l'interesse sui terreni da parte di altre multinazionali del commercio. Ma avere altri grossi centri commerciali in zona industriale significa aumentare il traffico ed il relativo inquinamento, oltre sottrarre spazi alle attività produttive, artigianali e industriali, con effetto di svuotamento dei piccoli negozi di prossimità.

Un altro tema importante è relativo al porto fluviale di Padova da realizzare all'Interporto (zona Granze-Camin) attraverso l'ultimazione dei lavori di scavo dell'idrovia e il potenziamento dei canali Rovetta e Piovego. L'opera è stata recepita dalla Regione Veneto attraverso l'affidamento del progetto preliminare che è stato ultimato a luglio 2016.

COALIZIONE CIVICA PROPONE DI:

- Limitare l'apertura di altri centri commerciali in territorio ZIP;
- Fermare operazioni di allargamento della zona industriale, agevolando, anche con nuove norme comunali, l'affitto o la vendita di fabbriche e stabili in disuso per la realizzazione di nuove attività produttive di beni o servizi;
- Definire degli spazi adeguati di perimetrazione delle aree industriali rispetto ai centri abitati attraverso corridoi verdi comprensivi di alberature e piste ciclabili, con funzione di mitigazione dell'impatto ambientale, anche attraverso la rimozione di cemento e asfalto;
- Attivare un confronto serrato con la Regione Veneto per avviare i lavori dell'idrovia, a supporto di una logistica intermodale e di salvaguardia idraulica;
- Promuovere accordi e partnership tra il mondo artigianale e industriale con l'Università e Istituti Tecnici e Professionali attraverso la realizzazione di centri di ricerca tecnologica, anche su aree o capannoni inutilizzati, di tesi di laurea, dottorati, etc... sul tema della riconversione industriale; questo potrebbe essere un modo per avvicinare



Università e scuola all'industria in un processo di scambio di competenze, di risorse intellettuali e materiali quanto mai necessarie per affrontare le sfide tecnologiche in atto nel mondo industriale.

VUOTI URBANI, PERIFERIE E CITTÀ POLICENTRICA

Qualsiasi tipo di superficie, come di spazio o costruzione, che si trovi in zona industriale o in periferia come nel centro della città, lasciata inutilizzata diventa poi facilmente un elemento marginale nel senso che cade nel degrado per il fatto di non essere vissuta. Il degrado materiale favorisce il degrado sociale.

Si presenta quindi l'urgenza di affrontare il degrado materiale degli edifici e delle unità immobiliari di proprietà dei Comuni o dei privati lasciati senza una funzione, senza manutenzione e sottratti all'uso sociale in favore della comunità. Allo stesso modo dobbiamo affrontare la necessità di riconversione di infrastrutture pubbliche (per esempio le caserme) e di riattivazione di spazi pubblici mal progettati o scarsamente valorizzati all'interno di una crescente esclusione sociale e urbana. Il recupero e la riattivazione di questi spazi può ad esempio essere messa al servizio della comunità che spesso non trova opportunità di condivisione ed associazione che non siano le attività proposte all'interno delle grandi superfici commerciali e che invece, trovando spazi disponibili, potrebbe dar vita a iniziative socialmente virtuose come coworking e cohousing, orti urbani (urban food gardening), etc.

Per quanto riguarda il rischio di degrado sociale, in conseguenza del degrado materiale, è necessario riconsiderare le periferie, ridotte a "zone dormitorio", con scarsi servizi, mancanza di opportunità di coesione sociale e di attività culturali. La sicurezza si promuove a partire dalla riqualificazione delle periferie urbane, attraverso azioni di restauro dei quartieri periferici, dando priorità alle zone più degradate con il risanamento degli edifici, la riorganizzazione dei vuoti attraverso la loro riconversione in spazi pubblici collettivi come parchi, piazze, servizi e trasporti pubblici efficienti.

La visione di una città policentrica presuppone la caratterizzazione di ogni quartiere attraverso funzioni e attrezzature importanti (es: Auditorium) che non devono essere collocate esclusivamente nel centro urbano. La presenza di negozi di vicinato, centri di quartiere dove i cittadini trovino una biblioteca, sale di riunione e spazi di incontro, servizi informativi sull'attività amministrativa, Parchi e Piazze (come la Piazza-Parco proposta al quartiere Arcella), possono diventare un forte elemento formale, una centralità urbana, attrattiva non solo per la comunità locale, ma per l'intera città.

CASA E MERCATO IMMOBILIARE

L'emergenza abitativa ormai da decenni si ripresenta come un problema costante. E' una questione strutturale che non viene affrontata, forse perché colpisce prevalentemente fasce deboli come famiglie povere, giovani, anziani, ed immigrati. Manca una Politica per la Casa che risponda alle oltre 1.500 domande di aventi diritto ad un alloggio sociale (600.000 a livello



nazionale) e una politica di alloggi in locazione a prezzi equi. Siamo fra gli ultimi in Europa con il 5% di edilizia residenziale pubblica a fronte del 25% di altri Paesi europei. Casa e servizi a prezzi accessibili farebbero uscire dalla fascia di povertà milioni di famiglie. Gli sfratti per morosità incolpevole infatti rappresentano il 90% del totale. A Padova 46 sfratti al mese colpiscono famiglie indigenti.

La casa è un diritto e come tale va garantito a tutti. Vanno quindi intraprese politiche strutturali che senza alimentare consumo di suolo utilizzino le risorse presenti nel territorio. Gli alloggi inutilizzati sono aumentati del 350%. Non c'è rapporto fra domanda e offerta, poiché non si è costruito questo surplus di volumi per rispondere ad una domanda di case, ma per "investire", quando la rendita immobiliare fruttava più di qualsiasi altro investimento e ancor oggi costruire in assenza di fabbisogno serve anche per riciclare il denaro sporco, con la complicità delle banche esposte in rischiose operazioni immobiliari che contribuiscono al loro "stato di sofferenza".

La rendita parassitaria urbana è la principale causa della crisi delle città e del loro degrado ambientale e sociale, toglie le risorse necessarie allo sviluppo, all'innovazione, le distoglie dagli investimenti produttivi, condiziona le scelte urbanistiche, produce un aumento dei prezzi delle case e riduce la città ad una merce.

Il risanamento e la cura del territorio, il restauro dei beni architettonici, la messa a norma degli edifici, a cominciare dagli interventi antisismici, risparmierebbero vite umane e ridurrebbero i danni e i costi necessari a ripararli. Sono investimenti che rispetto alle "grandi opere" aumentano i posti di lavoro e favoriscono le piccole e medie imprese locali anche con antiche tradizioni.

L'edilizia sociale deve diventare un nuovo standard e corrispondere almeno al 20% del costruito in tutti gli interventi di trasformazione urbana; iniziare una sana battaglia contro la rendita per restituire il suo valore alla collettività, attraverso un contributo di scopo; mantenere la proprietà pubblica dei quartieri di edilizia popolare anche al fine di consentire l'attuazione di organici programmi di recupero e rigenerazione urbana.

PEREQUAZIONE URBANISTICA

Da anni ormai la perequazione urbanistica viene usata con discrezionalità e grave danno per la città. È uno strumento che a Padova e non solo, ha irrimediabilmente sottratto polmoni di verde urbano previsti dal Piano Regolatore, standard e servizi di cui i cittadini avevano diritto. Ma gli unici diritti ai quali le Amministrazioni passate hanno dato ascolto sono i "diritti edificatori" privi di fondamento giuridico. La conseguenza è la privatizzazione della città a scapito della CITTÀ PUBBLICA.

Le costruzioni private si realizzano, gli standard urbanistici (verde, parcheggi, centri civici..) previsti per Legge, rimangono sulla carta. In cambio della possibilità di costruire, i privati cedono al Comune parte del terreno di loro proprietà anche in luoghi non previsti nel PRG o ancor più frequentemente usano un'area destinata dal PRG a verde pubblico, per edificarla e



cederne in cambio una parte al Comune. Area che a volte non viene utilizzata o di fatto lo è ad uso esclusivo di chi ha costruito. La città pubblica prevista dal Piano non viene così realizzata e decadono dopo 5 anni le previsioni dei servizi pubblici di quartiere. Per opporsi a questi misfatti (vedi Parco Iris) contro i quali i cittadini hanno finora invano lottato, la perequazione

La perequazione ad arcipelago consente di comprendere nello stesso ambito aree a destinazione pubblica e privata anche non contigue, in modo da collocare in maniera funzionale da un lato l'edificato e dall'altro realizzare gli standard pubblici di quartiere (spazi verdi, piazze e servizi) dove effettivamente servono, dando così attuazione al Piano, sia nelle sue parti pubbliche che private.

Esempio di progetto di riqualificazione urbana: Un Distretto per la cultura e la creatività digitale

Tutto l'ampio settore urbano compreso tra la stazione ferroviaria e via Venezia è in fase di avanzata e radicale trasformazione edilizia e funzionale. Qui peraltro insistono estese proprietà e strutture pubbliche: gli stabili della fiera in primo luogo, ma anche i nuovi istituti e le nuove strutture universitarie, gli immobili dell'APS-Mobilità, le aree delle Ferrovie dello Stato, piazzale Boschetti e la stazione delle corriere. Sono in larga parte le aree della primitiva zona industriale di Padova, che si stanno riconvertendo in direzionale e commerciale. Il guaio è che si tratta di un processo scarsamente governato, privo di un chiaro disegno strategico, che vede il Comune sulla difensiva, quando non unicamente interessato a far buoni affari vendendo ai privati le proprie aree (prima il Mercato Ortofrutticolo, poi il PP1 e, forse, tra breve gli stabili dell'APS-Mobilità).

Le prospettive non sono affatto rosee, perché - come dimostrano i molti fallimenti dell'urbanistica contemporanea - una spinta zonizzazione funzionale di un così esteso settore urbano necessariamente provocherà un ulteriore deterioramento di un tessuto sociale già debole e frammentato; una vera e propria desertificazione con gravi conseguenze per la qualità della vita e per la stessa sicurezza degli abitanti. Le vicende di via Anelli, del Pescarotto e di via Tommaseo insegnano.

Va quindi affrontato il tema di un ridisegno complessivo delle funzioni e delle morfologie urbane che dovranno caratterizzare tutto il comparto. Oltre alla doverosa riqualificazione ed al potenziamento degli insediamenti residenziali e dei servizi di vicinato, una funzione chiave che - coinvolgendo in particolare l'Università, l'Ente Fiera e le Ferrovie dello Stato - potrebbe contribuire a rivitalizzare ed a fornire una nuova identità al quartiere è quella della cultura e delle attività creative in senso lato: arte, ricerca, sperimentazione nuove tecnologie, media, cinema, Tv, informatica, musica, spettacoli, ecc. È questa una proposta motivata da un insieme di considerazioni:

1. La cultura è oggi non solo una componente essenziale per la qualità della vita urbana e il benessere dei cittadini, bensì anche il più efficace motore dell'innovazione e della competitività economica.



2. Il settore urbano interessato è localizzato in posizione baricentrica tra il centro storico e il quartiere dell'Arcella. Ove si persegue l'obiettivo, più volte enunciato, di superare in un futuro non lontano la storica barriera costituita dalla stazione e dalla linea ferroviaria Padova-Venezia, questa parte di città potrebbe ben aspirare a trasformarsi in un anello di congiunzione, in un centro di gravitazione a servizio delle due realtà urbane.
3. La perdita di attrattività della Fiera, rispetto ad altre realtà, sta rendendo non più sostenibili molte delle sue manifestazioni fieristiche tradizionali. Da tempo se ne stanno ridiscutendo le funzioni e le strategie: verso una più spinta specializzazione delle manifestazioni (con minore occupazione di spazio espositivo) e ad una più stretta integrazione con la vita quotidiana della città, con le attività economiche più innovative del territorio e con la ricerca scientifica.
4. Anche l'Università si sta ponendo il problema sia di una rivitalizzazione sociale dei luoghi in cui si concentrano i suoi istituti (spazi e servizi aperti alla popolazione residente, apertura serale di biblioteche e sale di lettura, ecc.), sia di una ricaduta sul territorio della ricerca scientifica e della didattica svolta in ambito universitario. Sono noti i problemi generati nel vicino quartiere del Portello dal problematico inserimento di una cittadella universitaria in un contesto urbano caratterizzato prevalentemente dalla presenza di popolazione anziana e dalla carenza di servizi, ma non certo migliore è la situazione a nord del Piovego. Un accogliente e vivace "Distretto per la cultura e la creatività digitale", in grado di offrire a prezzi accessibili spazi per laboratori, studi professionali, gallerie d'arte, sale d'esposizione, bar, ristoranti, locali per lo spettacolo ed il tempo libero, avrebbe senza dubbio assicurato un consistente bacino d'utenza nelle decine di migliaia di studenti che frequentano gli istituti universitari, ma anche negli abitanti dei quartieri limitrofi e più in generale nella popolazione cittadina.



GRUPPO "WELFARE"

EDUCAZIONE COME BENE COMUNE

Negli ultimi anni non c'è stato governo che non sia intervenuto sul sistema della formazione operando nella logica della riduzione dei costi. In questo contesto, in cui i compiti assegnati allo Stato vengono progressivamente affidati al privato aumentando disparità territoriali e ingiustizia sociale, l'Ente Locale non può limitarsi a fornire i servizi educativi di competenza. Deve piuttosto immaginare un orizzonte e un progetto di convivenza, costruire una città educante che apprende e in cui si apprende, promuovendo la formazione in tutte le età della vita, anche al di fuori delle sedi tradizionali, in una prospettiva inclusiva, sostenibile e di genere. Coalizione civica si pone dunque tre obiettivi:

- aumentare le risorse di bilancio per le politiche educative, in totale discontinuità con l'amministrazione precedente che ha precipitato Padova all'ultimo posto in Italia per spese nei servizi scolastici, per svincolare la formazione da logiche di mercato e/o da soggetti inadeguati. Ulteriori risorse andranno reperite attraverso l'utilizzo sinergico dei Fondi strutturali e settoriali europei. In rete con gli altri Comuni, va poi messo in discussione, presso la Regione e in Conferenza Stato-Regioni, il Patto di stabilità interno e l'insieme delle norme che limitano investimenti e autonomia finanziaria.
- Potenziare i servizi per il diritto allo studio e i progetti formativi per tutte le età, anche attraverso la valorizzazione delle realtà associative e reti di volontariato. Il Comune può integrare le (scarne) misure regionali per il diritto allo studio, in particolare per le fasce deboli, generalizzando l'apertura delle scuole in orario pomeridiano per attività condivise con le istituzioni scolastiche, graduando le tariffe del trasporto in base al reddito, potenziando la rete per l'orientamento scolastico e formativo. Particolarmente urgente risulta ripristinare e potenziare gli interventi specifici per il diritto allo studio degli studenti con disabilità.
- Costruire Padova come learning city, una città capace di comprendere, promuovere e orientare il cambiamento, che fa dialogare le comunità che la compongono, che accoglie le diversità e in cui si possano condividere esperienze, conoscenze e idee, una città che sappia valorizzare il proprio patrimonio culturale e promuovere innovazione nell'ottica dell'educazione permanente.

LE PROPOSTE:

OSSERVATORIO/LABORATORIO PER IL SISTEMA FORMATIVO LOCALE

Strumento di ricerca educativa e di programmazione territoriale partecipata, ha lo scopo di valorizzare le competenze professionali e istituzionali, le esperienze territoriali, facendo incontrare saperi e pratiche per rispondere ai bisogni formativi della comunità. Nell'ottica della formazione permanente, il laboratorio si occuperà inoltre di rafforzare la collaborazione



tra Istituzioni scolastiche, Università e agenzie formative per promuovere ricerca educativa e buone prassi, da trasferire in contesti nazionali e internazionali.

I SERVIZI PER L'INFANZIA 0-6: "CHIEDO ASILO"

Padova si caratterizza per una netta predominanza dell'offerta privata, a scapito della qualità e dei costi per l'utenza; vogliamo riaffermare il carattere pubblico di questo segmento fondamentale per la formazione della persona, monitorare l'esistente e attraverso un piano pluriennale invertire la tendenza all'esternalizzazione e alla privatizzazione, per garantire il diritto di accesso agli asili comunali e statali a chi ne fa richiesta, per investire nella stabilizzazione e nella formazione in servizio del personale, in edilizia scolastica, in progetti di inclusione e nell'educazione alle differenze.

PER UNA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE: CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZE E DELLE RAGAZZI, FORUM GIOVANI E SERVICE LEARNING

Al fine di promuovere percorsi di partecipazione delle giovani generazioni alla vita democratica della comunità, si propone di istituire il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi, in collaborazione con le scuole primarie e secondarie di I grado, e il Forum Giovani, in sinergia con le superiori di II grado e le associazioni del terzo settore che lavorano con i giovani. Si intende promuovere, inoltre, la collaborazione nella programmazione delle attività di alternanza scuola-lavoro, per costruire percorsi di continuità scuola-città presso i servizi del Comune, in ospedale, in carcere e in altre realtà sociali, riconoscendo agli studenti servizi gratuiti (es. ingressi a cinema e musei, abbonamento bus) e valorizzando queste opportunità di apprendimento come servizio per la comunità.

DAL CPIA AI CENTRI CULTURALI PER L'EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA

Proponiamo di destinare immobili chiusi o abbandonati di proprietà del Comune al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti - CPIA padovano, che nella maggior parte delle situazioni non ha sedi proprie e si trova a condividere le aule con istituti comprensivi della città. Investire nei CPIA significa poter costruire una comunità educativa non solo per quelle persone che intendono rientrare nei percorsi di istruzione formale: anziani, donne straniere, lavoratori e giovani che non hanno completato il percorso di studi, ma anche realizzare dei centri culturali dedicati più in generale all'apprendimento permanente e alla cittadinanza attiva degli adulti, come avviene in molti paesi europei, dotati di servizi: aule didattiche, spazi per riunioni, biblioteche, sale studio, sale computer, cucine.

CITTADINANZA UNIVERSITARIA

Oltre a connettere università e città nel trasferimento tecnologico e nei processi di innovazione delle imprese, nel settore sociale e culturale, nella messa a valore delle risorse umane giovani e qualificate, nella capacità di attrarre studiosi e investimenti, è necessario un protocollo che favorisca la partecipazione degli studenti alla vita della città, in un'ottica metropolitana, individuando ambiti di intervento condivisi quali vivibilità e rigenerazione



urbana, utilizzo integrato degli spazi, tirocini, formazione, orientamento, servizi per il DSU in collaborazione con la Regione.

APPROCCIO STRATEGICO ALLE POLITICHE COMUNITARIE

I fondi UE restano una risorsa sottoutilizzata, che può invece dare ossigeno al bilancio, finanziare la formazione e l'innovazione. Non è sufficiente un ufficio di supporto coadiuvato da consulenti esterni; si deve passare ad un approccio strategico, investendo nella formazione di funzionari e dirigenti, nella programmazione pluriennale, nella presenza alle iniziative di consultazione della Commissione, nella costruzione di partenariati e reti locali stabili per una progettazione di qualità.

SCUOLA COME PRESIDIO TERRITORIALE

Anche l'Ente Locale può e deve contribuire a rafforzare il ruolo della scuola come presidio territoriale ed educativo sostenendo le istituzioni scolastiche, che spesso si trovano a dover fronteggiare una molteplicità di situazioni complesse, con finanziamenti per la realizzazione di attività extrascolastiche e con l'integrazione del personale scolastico con professionisti come lo psicologo, il pediatra, l'educatore e lo psicopedagogo.

